

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 10 MARZO 1969.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
ALESSANDRINI: Ambulatorio medico di Grotte di Castro (Viterbo) (4-03471) . . .	1400	
ALMIRANTE: Diniego d'autorizzazione a procedere contro alcuni terroristi in Alto Adige (4-03350)	1400	
ALPINO: Termini per presentazione domande d'esonero dal servizio di leva per motivi di studio (4-04306)	1400	
AZIMONTI: Centro di ricerche Euratom di Ispra (4-02928)	1401	
BALLARIN: Indennizzi per danni alluvionali in provincia di Venezia (4-03168)	1401	
BENOCCI: Bacino idrografico dell'Ombrone (4-00273)	1401	
BIAMONTE: Danni subiti dagli assicurati con l'ex compagnia Mediterranea (4-03118)	1403	
BONIFAZI: Situazione dei tabacchicoltori di San Sepolcro (Arezzo) (4-03081)	1404	
BOVA: Convocazione commissione per il parere sull'assistenza agli invalidi (4-02599)	1405	
CAPUA: Costruzione strada Pietrapennata di Palizzi-Staiti (Reggio Calabria) (4-04044)	1405	
CARADONNA: Servizio di leva dei dipendenti delle ferrovie dello Stato (4-03813)	1405	
CASSANDRO: Centenario della morte di Saverio Mercadante (4-02994)	1406	
CAVALIERE: Elettificazione contrada Tavernola e Macchiarotonda (Foggia) (4-03152)	1406	
CAVALLARI: Chiusura dello stabilimento Vastola in Santa Maria di Sala (Venezia) (4-02189)	1406	
CINGARI: Situazione dei frenatori delle ferrovie dello Stato (4-03827)	1407	
COCCIA: Agitazioni sindacali nel preventivo della CRI di Fara Sabina (Roma) (4-00631)	1408	
D'AURIA: Sistema di vendita al mercato generale ortofrutticolo di Napoli (4-03048)	1408	
DEL DUCA: Statizzazione strade Maielletta e Cerrani (Chieti) (4-03581)	1409	
		PAG.
DE MARZIO: Centenario della morte di Saverio Mercadante (4-03212)		1409
FODERARO: Concorso ad aiuto anestesista presso gli ospedali riuniti di Roma (4-03661)		1409
FRANCHI: Chiusura dello stabilimento Manifattura delle Alpi di Ponte delle Alpi (Belluno) (4-02101)		1410
FUSARO: Chiusura dello stabilimento Manifattura delle Alpi di Ponte delle Alpi (Belluno) (4-02052)		1410
GIOVANNINI: Agenzia postelegrafonica nel villaggio GESCAL di San Giusto a Reggiana di Prato (Firenze) (4-03840)		1410
GITTI: Disposizioni concernenti avvisi per il trasporto di armi (4-02940)		1411
GRASSI BERTAZZI: Provvedimenti per danni da mareggiata sul litorale Catania-Messina (4-02253)		1411
GUERRINI RODOLFO: Organico della pretura di Siena (4-03309)		1412
IOZZELLI: Alienazione dello stabilimento SBAREC di Montalto di Castro (Viterbo) (4-03228)		1413
LETTIERI: Completamento acquedotto dell'Elce (Salerno) (4-03876)		1413
LOMBARDI MAURO SILVANO: Comportamento della direzione compartimentale motorizzazione civile e trasporti in concessione per la Toscana (4-03784)		1413
LUCCHESI: Lavorazione di sigarette estere e nazionali nella manifattura tabacchi di Lucca (4-03791)		1414
MASSARI: Assunzione di altri idonei del concorso a posto di ufficiale di terza classe della carriera esecutiva degli operatori di esercizio (4-03938)		1415
MATTARELLI: Concessione di una rivendita di tabacchi all'interno dell'ospedale G. B. Morgagni di Forlì (4-02961)		1415
NICCOLAI GIUSEPPE: Apertura di distributori di benzina a Carrara (4-03251)		1416
ORLANDI: Richiesta di consulenza da parte del CNEN ad una società americana (4-02895)		1417
PICCINELLI: Opere di bonifica in Grosseto (4-02333)		1418

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1969

	PAG.
PICCINELLI: Lavori di depolverizzazione del tratto Murci-Santa Caterina della statale del Monte Amiata (4-02660) . . .	1420
QUARANTA: Energia elettrica in Lisca di Teggiano (Salerno) (4-03370)	1420
QUERCI: Gestione metropolitana di Roma da parte della STEFER (4-02536)	1420
RAFFAELLI: Trattamento economico di dipendenti e pensionati INA (4-03184)	1421
ROMEO: Contributi straordinari a favore di esercenti circhi equestri e spettacoli viaggianti (4-03547)	1422
SANTAGATI: Licenziamenti presso le imposte dirette di Catania (4-02423)	1423
SANTAGATI: Trattamento economico del personale dell'autostrada Palermo-Catania (4-03422)	1423
SCALIA: Provvedimenti per mareggiata alle opere portuali della costa siculo-jonica (4-02437)	1424
SCALIA: Inchiesta nel reparto ostetrico dell'ospedale Garibaldi di Catania (4-03224)	1424
SERVADEI: Sull'uso di sostanze estrogene nell'allevamento dei bovini (4-03042)	1425
SERVADEI: Reclutamento nella provincia di Forlì di giovani di leva destinati ai reparti alpini (4-03868)	1426
SERVADEI: Sistemazione dei copisti dei registri immobiliari (4-03873)	1426
SPADOLA: Diga foranea del porto-isola di Pozzallo (Ragusa) (4-03267)	1427
TRIPODI ANTONINO: Declassamento ufficio telegrafico di Bagnara Calabria (Reggio Calabria) (4-03908)	1427
TRIPODI GIROLAMO: Sistemazione strada provinciale in Caulona (Reggio Calabria) (4-01222)	1428
TRIPODI GIROLAMO: Sistemazione idraulica torrente Sant'Agata in alcune frazioni di Reggio Calabria (4-03058)	1428
VAGHI: Rinvio parziale servizio di leva ad universitari del contingente 1969 (4-03836)	1429

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se ritengano opportuno intervenire con la massima urgenza e predisporre una indagine per accertare la responsabilità in merito all'ingiustificabile stato di abbandono in cui ha operato e tuttora opera l'ambulatorio medico di Grotte di Castro (Viterbo) i cui locali fino a poco tempo fa erano di proprietà del comune, ed inoltre prendere le opportune iniziative per evitare che i cittadini di Grotte di Castro rimangano senza ambulatorio, in considerazione del fatto che le autorità comunali, che hanno recen-

temente proceduto alla vendita dei relativi locali, non hanno ancora provveduto né pare intendano provvedere a fornire e ad attrezzare un adeguato e civile gabinetto medico. (4-03471)

RISPOSTA. — Gli inconvenienti segnalati sono derivati da una temporanea indisponibilità dei locali ove aveva da tempo sede il vecchio ambulatorio comunale di Grotte di Castro.

Gli inconvenienti, comunque, sono stati eliminati in data 27 gennaio 1969 con il trasferimento di detto ambulatorio in nuovi e più funzionali locali siti presso la casa di riposo Opera Pia Carenzi.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia al corrente del fatto che con decreto in data 25 settembre 1968 il Ministero di grazia e giustizia ha negato l'autorizzazione a procedere, richiesta dall'articolo 313 del codice penale, contro i criminali responsabili dell'attentato terroristico contro l'ossario di Burgusio, in Alto Adige, e cioè contro criminali chiamati a rispondere (e tra l'altro reo confessi) di vilipendio di cadavere e di vilipendio delle forze armate dello Stato; se sia al corrente del fatto che in precedenza il Ministero della difesa, Commissariato per le onoranze ai caduti in guerra, si era già costituito parte civile a mezzo dell'avvocatura dello Stato di Trento; per conoscere se intenda riprendere in esame la grave questione. (4-03350)

RISPOSTA. — Il provvedimento di diniego dell'autorizzazione a procedere al quale l'interrogante si riferisce, è inerente all'esercizio dell'azione penale ed ormai risale ad oltre cinque mesi.

Mai per il passato si è verificato il caso di concessione, dopo il diniego, dell'autorizzazione medesima.

Il Ministro: GAVA.

ALPINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia al corrente che ogni anno si verificano incertezze e confusioni circa la apertura e la chiusura dei termini per la presentazione delle domande di rinvio del servizio di leva per motivi di studio, con grave danno dei giovani e delle loro famiglie, che

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1969

fanno spesso notevoli sacrifici per farli studiare, e se ritenga opportuno adottare provvedimenti che consentano una chiara, univoca e definitiva disciplina che non sia soggetta a variare ogni anno per quanto concerne i suddetti termini. (4-04306)

RISPOSTA. — Alle incertezze e agli equivoci, cui accenna l'interrogante, derivanti dalla mobilità dei termini di scadenza per la presentazione delle domande di rinvio del servizio militare per motivi di studio, ha posto fine la legge 2 aprile 1968, n. 485, a norma della quale le domande stesse, munite della prescritta documentazione, devono essere presentate ai consigli di leva, distretti militari e capitanerie di porto entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello della chiamata alle armi della classe cui il giovane è interessato.

Il Ministro: GUI.

AZIMONTI, MARCHETTI E ZAMBERLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave crisi che minaccia di mettere in forse l'esistenza del centro comune di ricerche Euratom di Ispra. Di fronte a tale fatto sono note le preoccupazioni unanimemente espresse dai ricercatori e personale tecnico del centro, dagli enti locali, partiti e organizzazioni sindacali, per le prospettive di annullamento di tutto un prezioso ed inestimabile patrimonio di studi e di attrezzature destinate ad accrescere lo sviluppo scientifico e civile della nazione e dell'umanità.

Tenuto presente che gli impegni assunti da tutti gli Stati della Comunità europea erano e sono condizione essenziale che ha motivato e giustificato la cessione all'Euratom del centro di Ispra, gli interroganti chiedono se siano in corso gli studi necessari intesi a garantire la funzionalità e lo sviluppo del centro e ciò nella ipotesi che uno degli Stati firmatari della Comunità intenda portare a termine il suo dichiarato unilaterale disimpegno.

In ogni caso gli interroganti chiedono che siano date urgenti e precise disposizioni intese ad evitare qualsiasi smembramento sia sul piano delle attrezzature sia su quello del personale per non compromettere la sua funzionalità e validità, tenute presenti le scadenze imminenti entro le quali appare impossibile un'accordo completo. (4-02928)

RISPOSTA. — Ci si richiama preliminarmente alle comunicazioni sui problemi dell'Euratom effettuate dal Governo alle Commissioni riunite degli affari esteri e dell'industria, nella seduta del 9 gennaio 1969.

Si aggiunge che il Governo italiano continuando nella sua linea di decisa difesa del patrimonio di uomini e di esperienze accumulate presso il centro comune di Ispra, ha dato le necessarie istruzioni alla rappresentanza italiana presso la CEE in Bruxelles, nel senso che non si consenta alcun licenziamento in una fase che è di transizione e al termine della quale, cioè al 30 giugno 1969, si dovranno approvare programmi pluriennali di attività nel cui quadro sarà possibile e doveroso il pieno utilizzo di tutto il personale attualmente in organico nel centro comune.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

BALLARIN. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se ritenga necessario ed urgente disporre affinché la prefettura di Venezia sia messa nelle condizioni di liquidare, agli aventi diritto, le sovvenzioni già regolarmente deliberate per i danni, accertati per circa venti milioni, provocati dall'alluvione del 4 novembre 1966 nella provincia di Venezia. (4-03168)

RISPOSTA. — A fronte di una richiesta della prefettura di Venezia di lire 20 milioni, questo Ministero in data 13 dicembre 1968 provvide ad una erogazione di lire 11.120.000 quale residua somma disponibile allora in bilancio. Poiché attualmente è risultata una ulteriore disponibilità proveniente da residui non spesi negli anni precedenti dalle prefetture interessate si provvederà alla erogazione dei restanti 8.880.000 non appena sarà istituito il nuovo capitolo aggiunto sul bilancio di questo Ministero.

Il Ministro: TANASSI.

BENOCCI E TOGNONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che è urgente arrivare alla definitiva regolamentazione del bacino idrografico dell'Ombrone, per assicurare a monte del fiume tutte quelle opere atte alla difesa della città di Grosseto e delle campagne, unitamente alla necessità di usare dette acque ai fini dello sviluppo economico della Maremma, tenuto altresì conto che l'articolo 8

della legge del 27 luglio 1967, n. 632, prevede stanziamenti che possono anche essere utilizzati per la compilazione di progetti di massima, studi, rilievi e quanto occorra al fine della redazione di progetti esecutivi — se intendano prontamente intervenire perché:

1) il bacino idrografico dell'Ombrone venga incluso fra i « bacini campione », per i quali più urgentemente occorre procedere alla regolamentazione;

2) in rapporto a tale scelta sia predisposto il relativo finanziamento per la elaborazione del progetto di piano regolatore

3) giusta l'istanza già avanzata dall'amministrazione comunale, l'incarico della suddetta progettazione venga affidato al comune di Grosseto che può contare su tecnici di fiducia eminentemente qualificati nel settore.

(4-00273)

RISPOSTA. — Ogni determinazione circa i quesiti posti dagli interroganti è subordinata alla preventiva conclusione dei lavori di una apposita sotto commissione di studio per la difesa del suolo e regolazione dei corsi di acqua.

In proposito deve rilevarsi che in una riunione della suddetta sotto commissione, venne trattato specificatamente anche il complesso delle questioni connesse con la regolazione del fiume Ombrone.

Nell'ambito degli interventi già disposti dall'ufficio del genio civile di Grosseto, sono attualmente in corso di esecuzione i lavori del primo lotto per il rialzo ed il ringrosso dell'argine destro del fiume, nel tratto da Ponte Tura al Ponte della ferrovia Roma-Pisa, per un ammontare di lire 350 milioni; i lavori di ringrosso dell'argine da Ponte Tura alla foce (secondo lotto) sono stati aggiudicati, a seguito di licitazione privata, alla società Italterra di Grosseto, per un ammontare di lire 143 milioni e saranno quanto prima consegnati all'impresa stessa, con la quale è in corso di stipulazione il relativo contratto.

Inoltre, per quanto concerne lo stato dell'istruttoria tecnica sul progetto di massima per l'utilizzazione dei deflussi del fiume Merse e dei torrenti Farma e La Gonna, per l'irrigazione della pianura grossetana, dell'importo di lire 33 miliardi, redatto dall'ente Maremma, si informa che l'ufficio del genio civile di Grosseto sta esaminando le numerose opposizioni presentate da enti e privati, contro la realizzazione delle opere suddette, nonché le controdeduzioni formulate dall'ente Maremma.

Al termine di detti adempimenti, tutti gli atti progettuali e di istruttoria, saranno rimessi al comitato tecnico provinciale per la bonifica integrale per l'esame ed il parere di competenza.

In merito al punto 3 dell'interrogazione si precisa che il provveditorato alle opere pubbliche di Firenze non ha ritenuto opportuno affidare l'incarico della progettazione del piano regolatore del fiume Ombrone al comune di Grosseto, poiché il medesimo non risulta essere in possesso di una adeguata attrezzatura per svolgere studi del genere, ed anche perché gli studi stessi e le opere da eseguire non riguardano soltanto detto comune ma investono problemi e questioni inerenti altri enti interessati dal bacino idrografico dell'Ombrone. Comunque di tale questione è stata interassata l'apposita sottocommissione di studio per la regolazione del suddetto corso d'acqua.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha fatto presente che l'ente Maremma — ente di sviluppo in Toscana e nel Lazio — ai fini della inclusione del bacino idrografico dell'Ombrone tra i bacini campioni di più urgente sistemazione, ha trasmesso a quel Ministero, per il tramite dell'ispettorato agrario compartimentale per la Toscana, una proposta di classifica in comprensorio di bonifica di prima categoria, per il territorio dell'alto bacino dell'Ombrone, che rappresentava circa un terzo del bacino totale e che, a differenza delle residue zone, non è classificato e, pertanto, non può fruire delle provvidenze previste per le opere di bonifica.

A tale scopo, l'ente ha già effettuato, per l'intero bacino di che trattasi, una serie di studi a carattere preliminare, che, unitamente agli studi specifici per la formazione di numerosi serbatoi artificiali ad uso irriguo sulla rete idrografica del fiume, costituiscono un'ampia premessa per lo studio completo della sistemazione idrogeologica del bacino stesso.

Una volta intervenuta la classificazione del bacino in comprensorio di bonifica di prima categoria, sarà possibile dare esecuzione ad un piano organico di opere, come auspicato dagli interroganti. Intanto, non si è mancato di interessare del complesso problema la commissione per la difesa del suolo, la quale sta rilevando gli interventi da eseguire con priorità; il bacino dell'Ombrone, anzi, è oggetto di particolari studi e rilievi.

Per quanto riguarda, in particolare, l'opportunità di affidare all'amministrazione comunale di Grosseto l'incarico della progetta-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1969

zione generale per la sistemazione del bacino stesso, si osserva che la competenza territoriale dell'anzidetta amministrazione è limitata ad un breve tratto terminale del fiume, anche se l'importanza del capoluogo, sotteso a tutto il bacino, giustifica l'interessamento da parte del comune. In proposito si fa presente che, in base ad indirizzi di carattere generale, le opere di che trattasi saranno affidate ad organi ed enti responsabili che, per qualificazione tecnica e competenza territoriale, potranno assicurare un'azione continuativa ed integrale.

Ovviamente, le auspiccate ulteriori azioni restano subordinate alla emanazione della legge organica per la difesa del suolo, essendo stati già utilizzati tutti i mezzi finanziari messi a disposizione della legge « ponte ».

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per il risarcimento dei danni subiti dagli assicurati che avevano stipulato polizze con la fallita compagnia Mediterranea.

(4-03118)

RISPOSTA. — Come è stato anche sottolineato dall'interrogante, la liquidazione coatta amministrativa a cui la Mediterranea è stata sottoposta ai sensi di legge pone gli assicurati nella medesima condizione dei creditori che vantino proprie ragioni nei confronti di debitore sottoposto a procedimento fallimentare. Perciò, anche nei confronti degli assicurati e con la salvaguardia dei diritti di prelazione, deve essere attuata la *par condicio creditorum* la quale richiede, per la sua pratica attuazione, la determinazione dello stato passivo e la liquidazione dell'attivo.

Come è noto la complessità della procedura e la natura dell'attività assicurativa hanno dato luogo a non poche difficoltà, nonostante ogni possibile azione promossa da questo Ministero per accelerare la conclusione delle operazioni, svolte per altro con ogni sollecitudine dalla gestione liquidatoria.

Per quanto concerne la liquidazione dell'attivo sono in fase di realizzazione gran parte dei cespiti immobiliari della compagnia, nonostante le difficoltà presentate dalla vendita dei complessi più importanti, in rapporto ai valori ad essi attribuiti dall'ufficio tecnico erariale e nonostante una situazione di mercato non favorevole, avuto riguardo ai maggiori complessi.

Finora sono state vendute le porzioni immobiliari possedute dalla Compagnia in Pesaro, Reggio Emilia, Lucca, Bologna, Ancona, Biella, Asti, Firenze, Napoli, Venezia Mestre, Parma, Milano, Genova, Savona, Alessandria, nonché il complesso di Roma, via Piemonte, 42. Le somme relative sono state accantonate in appositi conti bancari vincolati.

In fase di imminente realizzo è lo stabile di Verona e il complesso immobiliare di Roma, via Bagnera, via Aldini, via Grimaldi.

Maggiori difficoltà presenta, invece, la definizione dello stato passivo depositato presso il tribunale di Roma fin dal 30 maggio 1967 ed avverso il quale sono state presentate numero 1.352 opposizioni ed insinuazioni tardive. La relativa situazione può riassumersi come segue:

opposizione allo stato passivo in corso di istruzione n. 680; opposizioni definite con sentenze (di cui una appellata dall'opponente) n. 2; opposizioni cancellate dal ruolo n. 21; opposizioni non iscritte al ruolo n. 46; opposizioni sospese (e non riassunte) n. 326; opposizioni interrotte n. 2; insinuazioni tardive pendenti n. 171; insinuazioni definite con ammissioni n. 19; insinuazioni cancellate dal ruolo n. 1; insinuazioni non iscritte al ruolo n. 10; insinuazioni sospese n. 74.

Pertanto non appena dette operazioni lo consentiranno sarà proceduto, nel più breve tempo possibile, ad un primo riparto delle attività medesime.

Al riguardo anzi si precisa che le operazioni preliminari per addivenirvi sono già in corso presso gli uffici della liquidazione. Non è possibile tuttavia, allo stato attuale, fare attendibili previsioni sulle aliquote in base alle quali si potrà procedere al riparto stesso tenuto conto dei diversi privilegi. Ancor meno, d'altra parte, è possibile prevedere entro quali limiti a conclusione del procedimento concorsuale saranno soddisfatte le diverse ragioni creditorie ivi compresi i crediti degli ex assicurati.

Circa le conseguenze di carattere finanziario che gli assicurati della Mediterranea debbono sopportare per il dissesto della Compagnia, il problema è stato più volte esaminato dalle amministrazioni interessate e — per quanto non sia stato ritenuto possibile un intervento a carico del bilancio dello Stato, trattandosi di rapporti di natura strettamente privatistica — questo Ministero ha incoraggiato ogni intervento di carattere assistenziale, promuovendo l'elargizione di oltre 400 milioni di lire da parte del mercato assicurativo

a favore dei casi più urgenti e pietosi. Detta somma è stata distribuita da una apposita commissione alla quale hanno preso parte i rappresentanti dei comitati costituiti fra ex assicurati.

Inoltre una soluzione più generale del problema è stata suggerita da questa amministrazione con il disegno di legge per l'istituzione dell'assicurazione obbligatoria di responsabilità civile per i veicoli a motore, introducendo una apposita norma transitoria per venire incontro, nei limiti dei massimali di lire 5 milioni ivi previsti, tenuto conto delle somme che eventualmente avessero percepito a qualsiasi altro titolo, a coloro che sono stati danneggiati dal dissesto in parola. Come è noto tale disegno di legge è attualmente all'esame del Parlamento (Camera).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

BONIFAZI, TOGNONI, GUERRINI RODOLFO e BENOCCI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del vivo malcontento e della protesta dei mezzadri e coltivatori diretti della zona di San Sepolcro (Arezzo) produttori di tabacco, a seguito dell'aumentato lavoro di selezione delle foglie imposto loro senza alcun compenso aggiuntivo; e se ritengano necessario intervenire — al fine di garantire la giusta remunerazione del lavoro ed il rispetto della legge sui contratti agrari — per:

1) consentire il rilascio della bolletta di consegna del tabacco, separatamente, ai mezzadri;

2) assicurare ai piccoli produttori i necessari contributi dello Stato, del Monopolio e dei concessionari per una efficace lotta fitosanitaria;

3) assicurare altresì il diritto di rappresentanza sindacale per i mezzadri ed i coltivatori diretti in tutte le sedi utili alla difesa dei loro legittimi interessi. (4-03081)

RISPOSTA. — Nessuna innovazione, rispetto agli anni passati, è stata apportata al sistema di approntamento e consegna delle partite di tabacco all'agenzia di San Sepolcro.

Infatti, in conformità a quanto previsto dal « Manifesto » le partite di tabacco *Kentucky* devono essere allestite in tre classi, secondo le caratteristiche merceologiche del prodotto, ed in fascicoli da 25 foglie ciascuno.

Il tabacco non classificabile (cioè inservibile), che alcuni anni addietro veniva presentato in una quarta classe, viene ora distrutto presso gli stessi coltivatori, alla presenza dei componenti funzionari dell'amministrazione.

Relativamente al proposto rilascio ai mezzadri di separata bolletta di liquidazione delle partite, si precisa che sulla questione, sollevata dagli stessi mezzadri che avevano chiesto, ai sensi della legge 15 settembre 1964, n. 756, l'accredito separato a loro favore del 58 per cento dell'importo del tabacco consegnato, si è pronunciato negativamente il Consiglio di Stato il quale, con ampie argomentazioni, ha affermato che, stante la natura pubblicistica dei rapporti tra l'amministrazione dei monopoli ed i concessionari di coltivazione del tabacco, la nuova disciplina legislativa del contratto di mezzadria e colonia parziaria, di cui alla citata legge n. 756, non ha incidenza sui rapporti stessi.

Per tali motivi, anche i periti di parte nelle commissioni di perizia del tabacco coltivato per manifesto sono nominati a norma del vigente regolamento di coltivazione da apposite assemblee dei concessionari e non dai mezzadri.

Stante, per altro, la riconosciuta fondatezza della istanza di parte, l'amministrazione dei Monopoli, nel vivo proposito di venire incontro, per quanto possibile, alle aspettative dei mezzadri, è venuta recentemente nella determinazione di promuovere le necessarie modifiche al vigente Regolamento di coltivazione, in modo da consentire la cointestazione dei mezzadri nelle concessioni di Manifesto ed il rilascio di bollette separate.

Per quanto concerne, infine, la invocata concessione di contributi dello Stato per la lotta fitosanitaria, si precisa che ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (piano verde n. 2), l'intervento statale è previsto solo per le colture ortofrutticole, agrumarie, avicole e bieticole e non anche per quella del tabacco.

Sul punto l'amministrazione dei Monopoli ha, d'altra parte, fatto conoscere che nella predisposizione delle tariffe di estimo dei tabacchi per il triennio 1967-1969, è stato tenuto conto degli oneri per i trattamenti antiparassitari.

Per quel che riguarda in particolare i coltivatori di Manifesto della prossima campagna 1969, l'amministrazione anzidetta ha comunque sottolineato che essa potrà anticipare a coloro che ne facciano richiesta ade-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1969

guati quantitativi di anticrittogamici, trattando poi i relativi importi ai coltivatori in sede di liquidazione del prezzo dei tabacchi consegnati.

Il Ministro delle finanze: REALE.

BOVA, DI GIANNANTONIO, SORGI, CAROLI, CICCARDINI, MAZZARRINO, IOZZELLI, BIANCHI FORTUNATO, MATTARELLI, MARRACCINI, ISGRÒ, TOROS, CURTI, SQUICCIARINI, BOLOGNA, LUCCHESI, MERENDA, FUSARO, CALVETTI, ALESSI, AMODIO, BOFFARDI INES, BOTTARI, DAGNINO, LAFORGIA, PENNACCHINI, PAVONE, URSO, SGARLATA, VALIANTE, TAMBRONI ARMAROLI, VECCHIARELLI, GRASSI BERTAZZI, DARIDA, LONGONI e ORIGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere per quali motivi non è stata mai convocata la commissione consultiva centrale prevista dall'articolo 6 della legge del 6 agosto 1966, n. 625, col compito di esprimere pareri sulle questioni relative all'assistenza dei mutilati ed invalidi civili, compiere studi e formulare proposte per un efficiente svolgimento delle iniziative nei settori della riabilitazione fisica e dell'addestramento professionale.

Tale mancata convocazione ha provocato la quasi totale paralisi della erogazione dell'assistenza sanitaria specifica mandando in economia a tutt'oggi quasi 9 degli 11 miliardi previsti dalla legge per gli esercizi finanziari 1966-67-68, così come si rileva dall'allegato alla tabella 19 del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1968. (4-02599)

RISPOSTA. — La legge 6 agosto 1966, n. 625, prevede:

1) l'assistenza sanitaria specifica agli infermi recuperabili attraverso il ricovero in centri di cura specializzati;

2) la corresponsione di un assegno mensile di assistenza a cura del Ministero dell'interno nella misura di lire 8.000 nei confronti dei soggetti di età superiore ai 18 anni « nei cui confronti sia accertata una totale e permanente inabilità lavorativa » delle relative commissioni sanitarie provinciali.

Di conseguenza la commissione consultiva, prevista dall'articolo 6 della citata legge, ha solo poteri consultivi e non determinanti ai fini dell'assistenza, per cui la mancata convocazione della stessa non porta all'asserita pretesa paralisi dei benefici di legge e la somma residua è dipesa dalla mancata ri-

chiesta di assistenza, la quale per altro è in continuo graduale aumento.

Comunque la commissione consultiva in questione si è già riunita fin dal 27 novembre 1968 e continua a tenere ulteriori sedute per dare i pareri di competenza.

Il Ministro: RIPAMONTI.

CAPUA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se, come da nuova richiesta dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, è nel programma della Cassa, provvedere all'allacciamento della frazione di Pietrapennata di Palizzi con il comune di Staiti, con il quale essa frazione di Pietrapennata, per motivi topografici e per affinità demografiche, si trova in continui, abituali rapporti, resi estremamente difficili per l'attuale impraticabilità delle vie di comunicazione. (4-04044)

RISPOSTA. — In base alle disposizioni della legge 26 giugno 1965, n. 717, e alle direttive contenute nel piano di coordinamento di cui all'articolo 1 di detta legge, la Cassa per il mezzogiorno non è autorizzata ad intervenire per la realizzazione dell'opera richiesta.

Essa, infatti, non essendo a servizio di aree o comprensori di particolare sviluppo economico, riguarda un interesse di natura puramente locale, al cui soddisfacimento dovrebbe provvedere l'amministrazione ordinaria o gli enti locali.

*Il Sottosegretario di Stato:
DI VAGNO.*

CARADONNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere per quali motivi l'azienda delle ferrovie dello Stato consideri l'adempimento del servizio militare elemento negativo della posizione dei lavoratori e ciò in contrasto con l'articolo 52 della Costituzione della Repubblica italiana che specifica come l'adempimento del servizio militare « non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino italiano ».

Invero, gli aiuto macchinisti e i macchinisti delle ferrovie dello Stato che non hanno potuto partecipare o hanno dovuto interrompere il corso teorico-pratico per soddisfare l'obbligo di leva, si trovano danneggiati ai fini dell'anzianità, a tutti gli effetti, rispetto ai colleghi assunti con lo stesso loro concorso e non soggetti all'obbligo di leva. (4-03813)

RISPOSTA. — Al personale di macchina, chiamato alle armi durante il periodo « di prova », viene sempre concesso, in conformità con le vigenti disposizioni di legge, di portare a termine il prescritto corso di formazione professionale al rientro in servizio ferroviario, prorogando correlativamente i termini dello anzidetto periodo « di prova ».

La nomina a « stabile » degli agenti in questione viene attribuita con la stessa decorrenza dei colleghi non allontanatisi provvisoriamente dal servizio ferroviario, senza tenere cioè conto delle assenze maturate per soddisfare gli obblighi di leva, anche se, naturalmente, il relativo provvedimento viene adottato all'atto del conseguimento delle abilitazioni prescritte.

Inoltre il periodo trascorso in aspettativa per servizio militare è computato per intero ai fini della progressione di carriera e della attribuzione degli aumenti periodici di stipendio ed è anche utile per l'anzianità di servizio.

Si fa, infine, presente che l'Azienda ferroviaria, allorché viene informata della chiamata alle armi del personale di macchina di nuova assunzione, provvede ad interessare il Ministero della difesa perché, ove possibile, rinvi il arruolamento a data successiva a quella di ultimazione dei corsi professionali.

Il Ministro: MARIOTTI.

CASSANDRO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se e quali iniziative e concreti interventi si intendano attuare in occasione delle manifestazioni che si terranno in Altamura nel primo centenario della morte del grande musicista Saverio Mercadante, insigne compositore di musica lirico-sinfonica sacra e cameristica, artefice con Rossini, Bellini, Donizetti e Verdi del melodramma dell'800. (4-02994)

RISPOSTA. — In occasione del primo centenario della morte del musicista Saverio Mercadante, l'associazione civica « Saverio Mercadante » di Altamura ha presentato a questo Ministero una richiesta di sovvenzione per l'organizzazione e lo svolgimento, con inizio nel prossimo mese di marzo, di due concerti e di una tavola rotonda con la partecipazione di noti critici musicali.

Tale richiesta, su conforme parere espresso dalla commissione centrale per la musica di cui all'articolo 3 della legge 14 agosto 1967, n. 800, è stata accolta nella misura di lire 750 mila.

Si fa, altresì, presente che in un recente convegno indetto dall'ente provinciale per il turismo di Bari, si è convenuto di costituire un apposito comitato organizzatore cui lo stesso ente darà un contributo per l'organizzazione e il finanziamento delle celebrazioni.

Il Ministro: NATALI.

CAVALIERE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quando potrà essere portata l'energia elettrica nei numerosissimi poderi delle contrade Tavernola e Macchiarotonda, in agro di Foggia, e per conoscere le iniziative che si intendono prendere, perché il problema venga risolto con sollecitudine. (4-03152)

RISPOSTA. — L'elettrificazione dei poderi delle contrade Tavernola e Macchiarotonda non è stata inclusa nel programma esecutivo 1965-67 della Cassa per il mezzogiorno per mancanza di fondi.

Si assicura, comunque, che il problema segnalato sarà tenuto presente nei futuri programmi Cassa che, allo stato, sono in corso di formulazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

CAVALLARI, DEGAN, BOLDRIN, ANSELMI TINA E GIRARDIN. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere in quale modo intendano intervenire con urgenza per evitare che lo stabilimento Vastola, che fa parte del gruppo Zegna, abbia a cessare l'attività per trasferirla altrove e licenziare i 150 lavoratori attualmente occupati.

Gli interroganti fanno presente che lo stabilimento in parola, sorto alcuni anni fa nel comune di Santa Maria di Sala, in provincia di Venezia, per usufruire dei vantaggi derivati dall'essere quel comune in zona depressa, e dall'aver trovato *in loco* particolari agevolazioni offerte dall'amministrazione comunale, fa attualmente parte di quel complesso industriale-commerciale rappresentato dal gruppo Zegna, che certamente non può considerarsi in fase di recessione tale da privarsi dell'apporto qualificato di una media azienda quale è quella che oggi si vuol chiu-

dere, che per essere di recente costruzione, non dovrebbe presentare insufficiente competitività per scarsa redditività o produttività del lavoro.

Gli interroganti fanno altresì presente la gravità della situazione in cui si viene a trovare l'economia di quel comprensorio che ha già visto fallire una fabbrica, « l'altissimo », che occupava oltre 200 lavoratori per cui la ulteriore chiusura di attività produttive accentua il dramma dei disoccupati che vedono ancor più problematica la possibilità di occupazione locale. (4-02189)

RISPOSTA. — In una riunione svoltasi il 27 settembre 1968, presso l'ufficio del lavoro di Venezia, la società Vastola di Santa Maria di Sala si impegnò ad assicurare il lavoro a pieno orario fino alla fine del mese di ottobre per il reparto taglio e fino alla fine di novembre per il reparto confezione nonché ad informare la commissione interna circa l'eventuale acquisizione di nuove commesse.

A seguito di tale impegno i lavoratori sgomberarono l'azienda occupata e ripresero l'attività a partire dal 30 settembre 1968.

Alla fine di ottobre l'impresa informava le maestranze dell'impossibilità di procrastinare l'attività aziendale oltre il 30 novembre 1968.

La chiusura dello stabilimento è stata determinata dallo sfavorevole andamento della gestione aziendale, come risulta chiaramente dai bilanci per gli esercizi passati, depositati dalla società.

Le ragioni di tale andamento vanno ricercate in molteplici cause, quali ad esempio:

1) il susseguirsi di varie gestioni, con continui cambiamenti di sistemi di lavorazione e di direttive nella produzione;

2) il maggior costo di produzione, dovuto all'accuratezza della confezione di tipo artigianale;

3) la limitata meccanizzazione ed il tipo di lavorazione non in serie;

4) la mancanza di commesse dirette da parte di terzi, in quanto la Vastola, lavora su campionario e con marchio di fabbrica proprio.

Questo Ministero nel dichiararsi disposto ad agevolare qualsiasi iniziativa industriale a favore dell'economia locale, deve tuttavia ricordare che il proprio intervento viene necessariamente condizionato dai limiti della legislazione vigente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

CINGARI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza che i frenatori delle ferrovie dello Stato in conseguenza delle innovazioni tecniche introdotte nel servizio ferroviario, non riescono ad avere una efficiente utilizzazione rispetto alla loro qualifica, subendo per altro una netta perdita sulle loro competenze; e che pertanto essi sono abilitati al servizio commerciale e a quello di controlleria o utilizzati come assistenti viaggianti. E per conoscere se ritenga opportuno un provvedimento che conceda, previo scrutinio, ai primi il grado di conduttore e ai secondi, dietro la certificazione di una congrua prestazione nella qualifica superiore, il grado di assistente viaggiante. (4-03827)

RISPOSTA. — In relazione alle innovazioni tecniche introdotte nel servizio ferroviario, in effetti i frenatori non vengono più utilizzati, di massima, in esclusive mansioni di frenatura, tuttavia tale circostanza non comporta per detti agenti una perdita di competenze.

Infatti nelle disposizioni sulle competenze accessorie del personale ferroviario (legge 31 luglio 1957, n. 685 e successive modificazioni) non sono previste, per il personale viaggiante, competenze per utilizzazioni che siano inferiori a quelle della qualifica di frenatore.

Per una transitoria carenza di conduttori si è verificato il caso di utilizzazione degli assistenti viaggianti in mansioni di conduttore; e dei frenatori in quelle di conduttore ed assistente viaggiante.

Naturalmente, in casi del genere, agli agenti interessati vengono corrisposte le competenze accessorie nella misura prevista per la qualifica di effettiva utilizzazione e, quindi, maggiorate rispetto a quelle di frenatore.

Tale anomala situazione è per altro del tutto provvisoria, in quanto va normalizzandosi con l'assunzione in corso di circa 1.000 vincitori del recente concorso per conduttore in prova.

Per quanto concerne le possibilità di avanzamento dei frenatori alle qualifiche superiori di conduttore ed assistente viaggiante l'attuale normativa già prevede:

a) per l'avanzamento a conduttore: concorsi interni — cui possono venire ammessi sia i frenatori sia gli assistenti viaggianti — per i quali è riservato non meno di un quarto dei posti vacanti nel relativo organico;

b) per l'avanzamento ad assistente viaggiante: scrutinio per merito comparativo fra

i frenatori abilitati a tali mansioni ed aventi anzianità di almeno 3 anni nella qualifica.

Per quanto attiene agli avanzamenti di cui al punto a) proprio di recente è stata disposta, a seguito del relativo concorso, l'immissione in esperimento pratico, per la nomina a conduttore, di 658 frenatori e assistenti viaggianti.

Per quanto, poi, concerne il punto b) si sta procedendo alla valutazione delle disponibilità organiche per gli avanzamenti ad assistente viaggiante dell'anno 1969.

Il Ministro: MARIOTTI.

COCCIA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se siano informati del clima di intimidazioni e di attentati alle libertà sindacali messo in essere dalla direzione del preventorio della CRI di Fara Sabina, nei confronti di dipendenti del sindacato aderente alla CGIL a seguito di una agitazione sindacale promossa nazionalmente dalla categoria.

In particolare la direzione del preventorio, dopo aver irrogato ingiustamente gravi sanzioni disciplinari nei confronti di 10 dipendenti, fino alla sospensione a 6 mesi per taluni, scaduto il termine previsto della punizione, li ha tenuti arbitrariamente fuori del lavoro per 40 giorni per poi al quarantesimo giorno essere messi d'imperio in ferie e successivamente allo spirare delle ferie, in questi giorni, sta esercitando ogni sorta di minacce e di pressioni per non riassumerli e per trasferirli in altre sedi con gravissimo pregiudizio per la loro posizione.

In questo quadro viene segnalato l'inammissibile intervento del prefetto di Rieti che con incredibili minacce sarebbe reiteramente intervenuto per ottenere ad ogni costo la non riassunzione del personale femminile, e la compiacente acquiescenza della direzione generale della CRI.

L'interrogante chiede in conseguenza che i ministri interessati intervengano a tutela del libero esercizio delle libertà sindacali di sciopero e di associazione e del buon diritto del personale al mantenimento del suo posto di lavoro.

(4-00631)

RISPOSTA. — In seguito agli episodi verificatisi presso l'istituto preventoriale di Fara Sabina nel gennaio 1968, la presidenza della CRI, che gestisce l'istituto medesimo, ha condotto una inchiesta. In seguito a tale indagine a cinque persone, dipendenti dalla Croce

rossa italiana ed in servizio al preventorio di Fara Sabina, riconosciute colpevoli di insubordinazione e di irregolare comportamento nei riguardi dei minori ricoverati, è stata inflitta la sanzione disciplinare della sospensione dal servizio.

Al riguardo, risulta per altro che il periodo di sospensione dal servizio è stato di tre mesi per quattro dipendenti; mentre per il resto è stato di un mese.

Si fa presente, pure, che il giorno 21 settembre 1968, in concomitanza con la riassunzione in servizio del personale che era stato sospeso, 22 minori ricoverati nel preventorio di cui si parla, eludendo la sorveglianza del personale addetto, fuggivano nelle campagne circostanti. Detti ragazzi, che entro lo stesso giorno venivano rintracciati e riaffidati all'istituto, motivavano l'accaduto come un gesto di protesta verso la riassunzione dei dipendenti.

La questione, che forma oggetto della interrogazione, si deve considerare, comunque, superata dalla intervenuta decisione della CRI in data 21 ottobre 1968, di chiudere l'istituto antitubercolare di Fara Sabina a causa della antieconomicità della gestione e di destinare il medesimo ad altri scopi.

Si comunica anche che, in seguito alla anzidetta decisione tutto il personale in servizio presso il preventorio, è stato utilizzato presso altre unità della CRI, sulla base delle molteplici esigenze dell'ente ed in rapporto alle qualifiche conseguite dal personale medesimo con il recente inquadramento nel ruolo organico.

Si fa presente, infine, che presso il preventorio in questione non risultano essersi verificati attentati alle libertà sindacali o, comunque, azioni intimidatorie nei riguardi del personale di servizio.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

D'AURIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere se risulti loro che, dal 1° novembre 1968, con atto unilaterale ed arbitrario, i commissari del mercato generale ortofrutticolo di Napoli hanno imposto le vendite ai dettaglianti ed ai rivenditori con l'applicazione del criterio della « tara-merci » per tutti i prodotti dell'ortofrutta e non solo per una parte di essi come avvenuto fino ad oggi; che a seguito di ciò le categorie interessate, negozianti e venditori ambulanti oltre che i produttori, hanno dato luogo ad azioni di protesta astenendosi alcune volte e per alcuni giorni dal recarsi

al mercato e, in genere, si è determinata una situazione di disagio in tutta la vita del mercato stesso.

Per sapere, inoltre, se ritengano di dover intervenire affinché, in attesa delle norme che regolano le operazioni di controllo per assicurare gli adempimenti necessari allorché si pratica la « tara-merci », i commissionari desistano dal voler imporre la propria, unilaterale volontà che, allo stato, colpisce sia i produttori sia i rivenditori ed i dettaglianti dell'ortofrutta. (4-03048)

RISPOSTA. — In seguito all'abolizione, decretata lo scorso ottobre dal comune di Napoli, dell'illegittimo sistema del pagamento, da parte degli acquirenti ai commissionari del locale mercato all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli, di una somma a titolo di « usura cestame », questi ultimi tentarono di attuare la vendita dei suddetti prodotti col solo sistema della « tara-merce ».

Poiché le altre parti interessate dissentono dalla unilaterale decisione dei commissionari disertando il mercato, il comune di Napoli incaricò, al fine di porre termine alla vertenza, la commissione di mercato di esaminare il problema. Questa, a sua volta, nominò un apposito comitato con il compito di cercare una soddisfacente soluzione della vertenza.

Le conclusioni di tale comitato saranno poi sottoposte, per la definitiva approvazione, alla commissione di mercato.

Attualmente, la vendita dei prodotti ortofrutticoli è effettuata in tale mercato con tutti i tre sistemi previsti dalle vigenti disposizioni in materia, e cioè al netto di tara, a tara per merce, a numero o a collo.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

DEL DUCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di disporre il sollecito accoglimento della richiesta inoltrata alla direzione generale dell'ANAS dall'amministrazione provinciale di Chieti per la statizzazione delle strade provinciali Maielletta e Cerrani.

Dette strade, infatti, posseggono tutte le caratteristiche richieste per la statizzazione dall'articolo 2 lettera e) della legge 12 febbraio 1958, n. 126, e sono le sole strade turistiche dell'intera regione abruzzese di grande importanza che ancora non sono state assunte in carico dall'ANAS.

Il mancato intervento dello Stato dà luogo a gravi inconvenienti, specie nel periodo invernale quando dette strade sono ingorgate dal traffico per migliaia e migliaia di turisti che si recano sui meravigliosi campi di neve di Passo Lanciano e della Maielletta. (4-03581)

RISPOSTA. — Sulla base della legge 12 febbraio 1958, n. 126, venne elaborato un piano decennale che prevedeva il passaggio graduale allo Stato di circa 17 chilometri di strade provinciali.

Per quanto riguarda le altre strade provinciali non comprese nel detto piano, come la Maielletta e la Cerrani l'ANAS — ove ricorrano i requisiti di cui all'articolo 2 della legge n. 126 — non trascura la possibilità di statizzarle, compatibilmente con l'onere finanziario, a volte di notevole entità, richiesto per la loro sistemazione.

Il Ministro: MANCINI.

DE MARZIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere come intenda corrispondere alle richieste fatte dall'associazione civica Saverio Mercadante di Altamura in ordine alle celebrazioni del centenario della morte di Saverio Mercadante. (4-03212)

RISPOSTA. — In occasione del primo centenario della morte del musicista Saverio Mercadante, l'associazione civica « Saverio Mercadante » di Altamura ha presentato a questo Ministero una richiesta di sovvenzione per l'organizzazione e lo svolgimento, con inizio nel prossimo mese di marzo, di due concerti e di una tavola rotonda con la partecipazione di noti critici musicali.

Tale richiesta, su conforme parere espresso dalla commissione centrale per la musica di cui all'articolo 3 della legge 14 agosto 1967, n. 800, è stata accolta nella misura di lire 750.000.

Si fa, altresì, presente che in un recente convegno indetto dall'ente provinciale per il turismo di Bari, si è convenuto di costituire un apposito comitato organizzatore cui lo stesso ente darà un contributo per l'organizzazione e il finanziamento delle celebrazioni.

Il Ministro: NATALI.

FODERARO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga opportuno e urgente procedere all'espletamento del concorso

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1969

pubblico per aiuto anestesista presso gli ospedali riuniti di Roma, tenuto conto che il pio istituto ha già provveduto a bandire i concorsi pubblici di aiuto per tutti gli altri posti vacanti. (4-03661)

RISPOSTA. — Questo Ministero è intervenuto presso l'amministrazione del pio istituto di Santo Spirito ed ospedali riuniti di Roma affinché siano banditi i concorsi per i posti vacanti di aiuto e di assistente anestesista e affinché detti concorsi siano sollecitamente espletati nel rispetto della vigente normativa sui concorsi ospedalieri.

Il Ministro: RIPAMONTI.

FRANCHI E PAZZAGLIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che tutti i dipendenti dello stabilimento manifattura delle Alpi e dell'IMI di Ponte nelle Alpi (Belluno) sono stati licenziati con decorrenza dal 14 ottobre e per sapere, in considerazione anche delle condizioni di depressione economica della provincia di Belluno, quali urgenti interventi intendano operare al fine di evitare che siano messe sul lastrico altre 280 famiglie e quali iniziative assumere in favore dell'incremento dell'attività industriale in provincia di Belluno. (4-02101)

RISPOSTA. — La vertenza insorta presso la società manifattura delle Alpi, è stata composta il 17 novembre scorso presso la prefettura di Belluno, con accordo sottoscritto anche dai rappresentanti sindacali dei lavoratori e dal liquidatore dell'azienda.

Sulla base di quanto convenuto nell'accordo stesso, lo stabilimento della società manifattura delle Alpi è stato successivamente rilevato dalla società maglificio Gandi-Betoia, di Belluno, ed ha ripreso la sua attività.

La nuova società ha già riassunto 170 unità delle 225 in precedenza occupate.

Presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale è in corso l'istruttoria per l'eventuale provvedimento di concessione in favore di ex dipendenti della manifattura della Alpi delle provvidenze previste dalla legge 5 novembre 1968, n. 1115.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

FUSARO E PROTTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza dello scioglimento anticipato deciso dalla società manifattura delle Alpi con stabilimento in comune di Ponte nelle Alpi (Belluno) e la sua immediata messa in liquidazione con il conseguente licenziamento, senza preavviso, di tutti i 250 dipendenti nonostante le notevoli agevolazioni fiscali e creditizie di cui detta società ha usufruito in occasione della sua costituzione e funzionamento; quali urgenti provvedimenti intendano adottare allo scopo di garantire la continuità del rapporto di lavoro a centinaia di lavoratori, che altrimenti sarebbero costretti a riprendere la dolorosa via dell'emigrazione. (4-02052)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).

GIOVANNINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga giunto il momento di disporre sollecitamente per l'accoglimento della richiesta della popolazione del villaggio GESCAL di San Giusto a Reggiana, in comune di Prato (Firenze) per l'istituzione nella zona di una agenzia-succursale del servizio postale e telegrafico, nella considerazione che:

1) nel suddetto villaggio risiedono oltre 3.500 persone, a cui debbono aggiungere circa 7.500 persone delle altre zone limitrofe;

2) il servizio postelegrafico di questa zona è attualmente disimpegnato dall'ufficio postelegrafico di Jolo, sito in zona baricentrica alla distanza di più di tre chilometri e dal quale, per il villaggio-GESCAL in parola, proviene la corrispondenza, anziché, per esempio, dall'ufficio centrale postelegrafico di Prato, più vicino e più accessibile;

3) l'attuale servizio postelegrafico di Jolo non soddisfa, così, le minime necessità postelegrafiche della zona suddetta, i cui cittadini, infatti, dovendosi recare al più vicino e più comodo ufficio postelegrafico, sono costretti a recarsi agli uffici postelegrafici di Prato-centro, compiendo dai tre ai cinque chilometri, con spreco di tempo e grande disagio specialmente per i vecchi pensionati che debbono riscuotere le pensioni dall'ufficio postelegrafico a cui è stato affidato il servizio del pagamento;

4) l'istituzione della nuova agenzia-succursale postelegrafica si impone anche per la notevole espansione urbanistica ed edilizia

— sia industriale sia civile — in atto nella zona interessata;

5) il problema è già stato all'attento esame della direzione provinciale postelegrafonica di Firenze, la quale, anzi, ha anche già espresso il proprio parere favorevole all'amministrazione centrale postelegrafonica.

Per sapere, infine, se, pur nell'auspicata, breve attesa dell'istituzione dell'agenzia-succursale postelegrafonica di San Giusto a Reggiana, ritenga di disporre immediatamente a che il servizio di recapito della corrispondenza nella zona del villaggio-GESCAL in parola venga provvisoriamente svolto attraverso l'ufficio centrale postelegrafonico di Prato, anziché da quello di Jolo, con apprezzabile accorciamento dei tempi di consegna a beneficio dei destinatari. (4-03840)

RISPOSTA. — La pratica concernente la possibilità di istituire un ufficio postale succursale nel villaggio-GESCAL di San Giusto a Reggiana, sta già formando oggetto di esame da parte di questa amministrazione.

Entro breve termine infatti dovranno pervenire dalla competente direzione provinciale postelegrafonica di Firenze gli atti del sopralluogo ispettivo già disposto al fine di decidere se sussistano le condizioni necessarie per far luogo al provvedimento auspicato nell'interrogazione.

Prima della conclusione dell'esame della suddetta pratica, non si reputa opportuno adottare alcuna decisione in ordine alla richiesta contenuta nell'ultima parte dell'interrogazione.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

GITTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, con espresso richiamo alla precedente interrogazione n. 4-01409, se ritenga — una volta riconosciuta la già eccepita illegittimità e la incostituzionalità degli articoli 15 e 30 del regolamento al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (regio decreto 6 maggio 1940, n. 635), in rapporto all'articolo 34 del testo unico (regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) — provvedere, per quanto concerne gli « avvisi » trasporto armi, al migliore assetto di dette disposizioni regolamentari, conforme ai precetti che informano l'ordinamento giuridico nazionale.

Tali questioni, pur dedotte nella interrogazione sopra richiamata e diffusamente trattate con argomentazioni che si intendono qui integralmente riprodotte, sono sfuggite nella

redazione della risposta del 19 novembre 1968, n. 666/579.1 dell'ufficio V.

Attesa, però, la importanza che esse rivestono, specie sotto l'aspetto fiscale, per l'artigianato, per l'industria delle armi comuni da sparo e per gli esercenti attività connesse (riparatori e commercianti), in stato di grave disagio per effetto della recente entrata in vigore della liberalizzazione prevista dai regolamenti comunitari, si ha fiducia in una equa soluzione della questione medesima, la quale, fatte salve le esigenze del controllo dell'autorità di pubblica sicurezza, mai disconosciute, consideri gli interessi della produzione e delle attività connesse. (4-02940)

RISPOSTA. — Ad avviso di questo Ministero, le disposizioni di cui agli articoli 15 e 50 del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, in relazione all'articolo 34 del testo unico approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, non sono illegittime; ciò, principalmente, perché, in tutti i casi in cui la legge prevede l'obbligo dell'avviso, della dichiarazione o della denuncia — salvo il caso delle riunioni in luogo pubblico, disciplinato dall'articolo 17 della Costituzione — è da ritenersi che con tale atto il privato ponga in essere un presupposto per il rilascio di una autorizzazione di polizia, in applicazione del disposto dell'articolo 14 del citato testo unico n. 773 il quale, nel definire le autorizzazioni di polizia, tra esse comprende — oltre le licenze, le iscrizioni, le approvazioni, specificamente indicate — anche tutti gli altri « simili atti di polizia ».

Circa l'opportunità di provvedere alla semplificazione della procedura attualmente in vigore per gli avvisi di trasporto di armi mediante un migliore assetto delle disposizioni regolamentari, si richiama e si conferma quanto già fatto presente in occasione della risposta alla precedente interrogazione numero 4-01400 (allegato al resoconto del 16 dicembre 1968).

Il Ministro: RESTIVO.

GRASSI BERTAZZI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza che nella notte tra il 21 e il 22 ottobre 1968 una violentissima mareggiata si è abbattuta sul litorale Catania-Messina causando gravissimi danni. In particolare il molo del porticciolo di Santa Maria La Scala, una ridente frazio-

ne di Acireale, è stato per metà demolito dalle onde che hanno danneggiato inoltre molte imbarcazioni di pescatori e spazzato via il legname di uno stabilimento balneare.

Detto molo, che nel lontano 1933 aveva subito una frattura che non è stata mai riparata, ha sempre costituito motivo di preoccupazione e d'insicurezza per gli operosi abitanti della frazione acese. La tempesta della notte scorsa ha ulteriormente aggravato la situazione e lo stato di apprensione e di panico, abbattendo diversi altri metri della già insufficiente barriera difensiva.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se sia già stato effettuato il sopralluogo da parte dei competenti tecnici e quali provvedimenti i ministri intendano adottare affinché i lavori di riparazione del molo — che costituisce motivo di sicurezza e premessa di sviluppo turistico della ridente frazione — siano iniziati e possibilmente condotti a termine entro il corrente anno. (4-02253)

RISPOSTA. — Per quanto concerne i danni subiti dal porto peschereccio di Santa Maria La Scala, a causa della mareggiata dell'ottobre 1968, si fa presente che, trattandosi di porto non classificato, a termini del testo unico 2 aprile 1885, n. 3095, nessun intervento diretto può essere disposto da questo Ministero, per cui alla loro riparazione deve provvedere il comune interessato.

Né, d'altra parte, questo può avvalersi delle agevolazioni previste dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, in base alla quale il contributo statale può essere concesso solo per la costruzione di nuovi approdi pescherecci o per il completamento e miglioramento di quelli esistenti e non per riparazioni di danni provocati da mareggiate.

Si fa presente tuttavia che l'amministrazione comunale interessata può rivolgere richiesta, per la riparazione dei predetti danni, all'assessorato regionale dei lavori pubblici della Regione siciliana, la quale, a norma dell'articolo 14 del decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, convertito in legge 26 febbraio 1948, n. 878, è autorizzata a sostituirsi ai comuni negli adempimenti e nelle facoltà di loro competenza previste per la costruzione di porti di IV classe da eseguirsi in Sicilia.

Risulta infine che il predetto assessorato regionale dei lavori pubblici ha già disposto lo stanziamento di lire 4.000.000.000, a valere sui fondi di cui all'articolo 1 della legge regionale 27 febbraio 1965, n. 4, per la co-

struzione o per le opere di miglioramento di porti di IV classe in alcune località dell'isola, compresa Santa Maria La Scala.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

GUERRINI RODOLFO E BONIFAZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del gravissimo stato di disagio in cui la pretura di Siena è costretta a svolgere la sua attività a causa della assoluta inadeguatezza degli organici e del fortissimo aumento del numero degli affari.

Sta di fatto che, dopo l'aggregazione della soppressa pretura di Asciano al mandamento di Siena, gli affari per il ramo penale, ad esempio, nella predetta pretura sono saliti dai 3.021 del 1960 ai 5.359 del 1967.

Per sapere, dunque, se — in considerazione di tale aumento di attività, dell'altrettanto notevole incremento degli affari e delle competenze civili e di quelle connesse al processo penale, quindi dell'insostenibile situazione ivi venutasi a determinare — ritenga indispensabile ampliare subito l'organico da 5 a 6 cancellieri e di intervenire con urgenza affinché vengano almeno ricoperti immediatamente i posti di funzionari di cancelleria che volta a volta vengono a trovarsi vacanti in conseguenza di trasferimenti di personale in altri uffici. E ciò non solo per la necessità del buon funzionamento della pretura, ma anche per evitare il continuo stato di preoccupazione e di tensione dei funzionari di cancelleria, i quali sono perennemente soggetti, in sede ispettiva e disciplinare, a rispondere delle manchevolezze dovute non a loro colpa, bensì soltanto al farraginoso espletamento del lavoro che essi spesso devono effettuare attendendo a più uffici secondo le ripartizioni dei servizi. (4-03309)

RISPOSTA. — Pur dandosi atto dell'incremento di lavoro verificatosi nella pretura di Siena dopo l'aggregazione della soppressa pretura di Asciano si deve far presente che tale situazione non può essere considerata a sé stante, ma va esaminata comparativamente con le esigenze di altri uffici giudiziari ed in rapporto all'attuale consistenza del ruolo organico del personale di cancelleria notoriamente deficitaria rispetto alle effettive necessità degli uffici stessi. Invero l'organico di detto personale consta di 7.109 unità, numero che non appare sufficiente alle esigenze degli uffici e che dovrebbe, per la normalizzazione

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1969

della situazione degli uffici stessi, essere aumentato di 1.430 unità. Naturalmente l'attuazione di un tale aumento, che importerebbe un onere finanziario di 3.146 milioni, dovrà avere l'assenso delle amministrazioni finanziarie interessate.

Nell'attuale situazione del ruolo non è, quindi, possibile aumentare l'organico dei cancellieri della pretura di Siena. Ogni aumento invero presupporrebbe la corrispondente riduzione di organico di altro ufficio e non si vede quale ufficio potrebbe essere suscettibile di un provvedimento di riduzione date le difficoltà in cui versano tutti gli uffici a causa della ripetuta esiguità degli organici.

Inoltre, poiché l'organico di 5 cancellieri della pretura di Siena risulta assegnato anche alle preture di San Doné di Piave, Portici, Castellammare di Stabia ed Aversa il cui carico di lavoro è superiore a quello di Siena, anche per tali uffici si dovrebbe per motivi di equità procedere ad un aumento del personale, ove si aumentasse quello della pretura di Siena, il che moltiplicherebbe le difficoltà sopra rappresentate.

Il Ministro: GAVA.

IOZZELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponda a verità che lo stabilimento SBAREC di Montalto di Castro (Viterbo) sia stato venduto dall'IRI e se ciò comporterebbe uno smantellamento dello stabilimento con le conseguenze facilmente immaginabili. (4-03228)

RISPOSTA. — La persistente difficile situazione, dovuta a carenza di lavoro, nella quale ormai da anni si trova lo stabilimento di Montalto di Castro della SBAREC, società del gruppo EFIM (e non IRI), è stata oggetto in questi ultimi tempi di particolare esame da parte del Ministero delle partecipazioni statali.

Fra le diverse soluzioni prospettate per il superamento delle difficoltà nelle quali si trova oggi l'azienda, è stato anche esaminato un accordo di collaborazione con gruppi industriali, accordo i cui termini particolari devono essere, per altro, ancora definiti.

Per il momento, il Ministero delle partecipazioni statali è in grado di assicurare che non è assolutamente previsto lo smantella-

mento dello stabilimento di Montalto di Castro e che non verrà ridotto l'attuale livello dell'occupazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

LETTIERI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere le determinazioni della Cassa per la sollecita approvazione del progetto di integrazione e completamento dell'acquedotto dello Elce, sino alle falde dell'Alento (Salerno).

I relativi elaborati progettuali sono stati da tempo predisposti per l'importo di lire 294 milioni, anche a seguito del responsabile impegno del servizio acquedotti della stessa Cassa e vivissima è l'attesa per la realizzazione dell'opera da parte delle popolazioni interessate.

Il sollecitato approvvigionamento idrico interessa, infatti, le zone di più intenso sviluppo della costa Cilentana (Marina di Ascea, Velia Scalo, Marina di Casalvelino, Acciaroli, Pioppi) ed è condizione essenziale per l'ulteriore valorizzazione del vasto territorio, compreso tra l'altro nel comprensorio turistico di intervento Cassa del Cilento e del golfo di Policastro. (4-03876)

RISPOSTA. — Il progetto di integrazione e completamento dell'acquedotto dell'Elce dalle falde dell'Alento, per l'integrazione dei centri costieri di Acciaroli di Pollica, Marina, di Ascea, Pioppi e Velia Scalo, è stato sottoposto all'esame del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno per l'approvazione e il relativo finanziamento.

Il Sottosegretario di Stato: DI VAGNO.

LOMBARDI MAURO SILVANO E ARZILLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'ispettorato regionale della motorizzazione civile della Toscana si è rifiutato di fornire alle aziende municipalizzate del settore esistenti nella regione, una serie di dati e di notizie sulle aziende di trasporto sia pubbliche sia private, necessarie alle stesse per approntare le relazioni da presentare ad un « convegno sui problemi dei trasporti pubblici » organizzato, come è noto, per il 12 aprile 1969.

L'ispettorato regionale della motorizzazione civile si è rifiutato di accogliere la richie-

sta in parola sostenendo che si tratta di dati e notizie che non sono pubbliche e, come tali, non possono essere forniti. La stessa richiesta, ripresentata dal CRTPE, è stata respinta con la solita motivazione.

Per conoscere se l'atteggiamento assunto dall'ispettorato regionale toscano per la motorizzazione civile trova fondamento nelle disposizioni impartite in materia dal ministro dei trasporti e se, in caso affermativo, ritenga rimuovere tali limitazioni che, di fatto, non permettono agli enti ed organismi interessati l'approfondimento dei complessi problemi collegati al migliore funzionamento dei pubblici trasporti. (4-03784)

RISPOSTA. — Il presidente dell'ATAF (Azienda tranvie autoflovie di Firenze) ed il direttore dell'ATAM (Azienda municipalizzata dei servizi urbani di Livorno) in occasione di un colloquio con il direttore del compartimento MCTC per la Toscana chiesero di conoscere alcuni dati riferentisi agli anni 1962 e 1967 e riguardanti tutte le imprese concessionarie di pubblici servizi di trasporto in Toscana (percorso, autolinee, percorrenza, dati di traffico, personale, materiale rotabile, ecc.). Fu loro risposto che trattandosi di dati risultanti da atti di ufficio la richiesta stessa non poteva essere accolta senza la preventiva autorizzazione di questo Ministero ed a seguito di motivata istanza.

Analogha richiesta verbale pervenne successivamente dal CRTPE al quale furono ribadite le ragioni sopra dette.

In relazione a quanto esposto, in data 31 gennaio 1969 il presidente della commissione amministratrice dell'ATAF di Firenze ha inoltrato regolare domanda per ottenere i dati desiderati. Detta richiesta è stata trasmessa, con parere favorevole della direzione compartimentale MCTC per la Toscana, in data 3 febbraio 1969, a questo Ministero il quale ha espresso il proprio assenso con lettera del 19 febbraio 1969, n. 2743.

Come si evince dalla sequenza dei fatti il diniego opposto dal direttore compartimentale di Firenze era dettato unicamente dalla necessità di attenersi alla prassi costante seguita dall'amministrazione che, allorché si tratta di fornire dati ricavati da atti di ufficio, intende valutare opportunamente e ponderatamente i motivi che determinano la richiesta.

Si ritiene utile al riguardo far presente che la direzione compartimentale MCTC di Firenze, in attesa di ricevere il regolare nulla

osta — anticipato peraltro per le vie brevi — ha predisposto il lavoro necessario alla elaborazione dei dati richiesti; lavoro che richiederà non meno di 10 giorni di impegno esclusivo di un funzionario della carriera direttiva, una dattilografa ed un usciere per la raccolta e cernita delle schede attinenti a circa 730 autolinee.

Il Ministro: MARIOTTI.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali intenzioni si hanno per convogliare sulla manifattura tabacchi di Lucca la lavorazione per conto di sigarette estere e sigarette nazionali con filtro. Tale stabilimento ha un carico di lavoro molto scarso mentre potrebbe essere molto conveniente per il monopolio convogliare ivi le suddette lavorazioni in quanto la materia prima affluisce al vicino porto di Livorno.

Si aggiunge che a confronto del suddetto scarso carico di lavoro, le altre manifatture lavorano a pieno regime con pesanti turni di lavoro straordinario, ecc. (4-03791)

RISPOSTA. — È necessario premettere, in via generale, che nel quadro globale dell'attività produttiva dell'amministrazione dei monopoli di Stato, debitamente programmata, ad ogni opificio vengono affidati determinati compiti in relazione alla propria dislocazione territoriale ed alle necessità di approvvigionamento zonale di determinati prodotti, nonché in base alle proprie strutture produttive.

L'attività, quindi, di ogni singolo opificio deve essere considerata in relazione alle necessità dettate dai piani generali di produzione e non può, conseguentemente, essere subordinata a fattori puramente occasionali o marginali quali, per esempio, quello della posizione di un determinato porto o di qualsiasi altro elemento infrastrutturale.

Devesi pertanto far presente, in relazione alla sottolineata premessa, che per ragioni tecniche manca la possibilità di impiantare presso la manifattura tabacchi di Lucca la lavorazione delle sigarette estere su licenza e di marche di prodotti nazionali con filtro, in quanto alla produzione di dette sigarette provvedono altri opifici all'uopo autorizzati, con appositi impianti e macchinari.

Risulta, d'altra parte, che attualmente lo stabilimento di Lucca lavora a pieno regime in tutti i suoi reparti di lavorazione (sigarette, sigari e trinciati), conseguendo la pro-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1969

duzione massima consentita dalla completa utilizzazione dei fabbricati, degli impianti, delle macchine e del personale.

Per altro, proprio in considerazione dell'importanza e dell'entità delle produzioni in atto presso lo stabilimento in questione sono in corso provvedimenti di ammodernamento delle attrezzature e degli impianti ivi installati, per rendere l'opificio stesso sempre più efficiente e più rispondente alle esigenze commerciali dell'azienda.

Il Ministro: REALE.

MASSARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda proporre l'aumento del numero dei posti per il concorso pubblico per esami a 300 posti di ufficiale di terza classe della carriera esecutiva degli operatori di esercizio (tabella M) bandito con decreto ministeriale 3 marzo 1965, n. 1542, i cui esami orali sono tuttora in corso.

Sta di fatto che, bandito prima della approvazione della « legge stralcio per l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni », agli esami orali sono stati ammessi ben 30.000 candidati con possibilità — in base alle disposizioni vigenti al tempo in cui veniva bandito il concorso — di assorbimento nei ruoli di oltre 2.000 idonei.

Oggi, per effetto della già citata « legge stralcio », la possibilità di assorbimento degli idonei viene completamente a mancare.

L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sul fatto che per il concorso pubblico per esami a 251 posti di ufficiale di terza classe ULA bandito successivamente — decreto ministeriale 25 agosto 1965, n. 27464 — ed i cui esami orali sono già stati espletati, è in corso il provvedimento per assumere una prima aliquota di ben 4.000 idonei. Si afferma inoltre probabile l'assorbimento nel ruolo ULA di altre migliaia di idonei anche con basso punteggio.

In considerazione della evidente discriminazione che si verrebbe a creare fra gli idonei dei due concorsi citati per cui migliaia di giovani classificati idonei con altissimi punteggi al concorso a 300 posti si vedrebbero esclusi dall'assunzione in confronto agli idonei al concorso a 251 posti i quali possono sicuramente confidare, anche con modesta votazione, nell'assorbimento nell'impiego pubblico, si chiede se motivi di opportunità quanto di saggia amministrazione consiglino il Governo a definire la materia con opportuni provvedimenti. (4-03938)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, al fine di sopperire alle esigenze di personale della carriera esecutiva degli operatori di esercizio tabella M e tenuto conto che nella graduatoria degli idonei al concorso per esami a 300 posti bandito con decreto ministeriale 3 marzo 1965, figurano numerosi candidati che hanno conseguito un punteggio notevolmente superiore al minimo prescritto per l'idoneità, ha predisposto un apposito schema di disegno di legge tendente a consentire l'assunzione di un certo numero di idonei, oltre quello previsto dalle disposizioni attualmente vigenti mediante copertura dei posti di organico lasciati vacanti da quel personale che ha usufruito dell'esodo volontario previsto dall'articolo 47 della legge 12 marzo 1968, n. 325.

Detto schema di provvedimento trovasi attualmente all'esame degli altri ministeri interessati.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MATTARELLI. — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per chiedere se ritengano incompatibile con le esigenze di carattere sanitario ed in contrasto con le frequenti raccomandazioni delle autorità responsabili, la concessione di una rivendita nell'interno dell'ospedale civile G. B. Morgagni di Forlì, per cui sarebbe pendente anche un ricorso al ministro delle finanze. Per chiedere, inoltre, notizie sul ricorso stesso, attese altresì le preoccupazioni che vanno lamentando le rivendite generi di monopolio, all'uopo qualificate al servizio della distribuzione e soggette agli obblighi che tali funzioni comportano, nonché ad oneri sensibili verso l'amministrazione, contro frequenti concessioni di nuovi punti di vendita, in contrasto evidentemente con quanto è detto in premessa, ed a pregiudizio di una categoria di autentici operatori autonomi. (4-02961)

RISPOSTA. — È necessario premettere che l'iniziativa di installare punti di vendita dei generi di monopolio nell'interno degli istituti ospedalieri non parte dall'amministrazione, ma dalle direzioni degli stessi nosocomi. Il Monopolio, infatti, provvede ad accertare, in presenza di specifica istanza avanzata dagli interessati, che il proposto punto di vendita sia giustificato da particolari esigenze del pubblico servizio e che il locale all'uopo designato abbia i voluti requisiti di idoneità, anche sotto il profilo igienico, agli effetti della ineccepibile conservazione dei prodotti.

Siffatta procedura porta quindi ad escludere la segnalata esigenza di incompatibilità o di contrasto tra l'atto amministrativo di rilascio della licenza di vendita e le esigenze di carattere sanitario, che sono previamente valutate dalla competente autorità responsabile.

Va, d'altra parte, sottolineato che l'impianto delle rivendite della specie non avviene nei reparti di degenza degli ammalati, bensì lontano da essi, essendo l'impianto stesso rivolto esclusivamente a facilitare l'approvvigionamento dei generi di monopolio al personale in servizio, senza costringerlo ad uscire dal nosocomio per l'acquisto dei generi stessi.

Tanto premesso, comunicasi che anche l'istituzione di una tabaccheria presso l'ospedale G. B. Morgagni di Forlì non si discosta dalle regole innanzi indicate.

Infatti, la richiesta di impianto dell'esercizio è stata rivolta dall'autorità preposta al nosocomio, che a tal fine ha designato un locale ubicato sul piazzale interno, già adibito a bar.

Gli accertamenti in proposito compiuti dal Monopolio hanno posto in risalto l'utilità dell'impianto nell'interesse del servizio, in relazione all'elevata consistenza numerica del personale dipendente (circa 450), dei visitatori (oltre 700 al giorno) e alla distanza di circa 240 metri dalla più vicina tabaccheria, ubicata fuori dell'ospedale, nonché la piena rispondenza all'uso del locale all'uopo proposto.

Avverso l'adozione del provvedimento di istituzione della rivendita di che trattasi (istituzione demandata per legge alla competenza dell'ispettorato dei monopoli di Ancona) non risulta per altro presentato alcun formale ricorso gerarchico. Esiste infatti soltanto un semplice atto di preventiva opposizione all'apertura del nuovo esercizio, rivolta in data 1° ottobre 1968 dalla titolare della tabaccheria n. 70 di Forlì.

Per quanto concerne, infine, la rappresentata preoccupazione della categoria dei rivenditori per l'asserita frequenza delle concessioni relative alla istituzione di nuovi punti di vendita dei generi di monopolio, sembra sia opportuno aver presente che tale vendita è preordinata alla soddisfazione di un servizio di pubblico interesse, donde il diritto-dovere dell'amministrazione di adeguarlo costantemente alle esigenze del consumo, quale suo compito d'istituto.

Va, d'altra parte, considerato che una generale preclusione all'installazione di punti di vendita negli ospedali, pure nella salvaguardia delle esigenze di carattere sanitario sottolineate dall'interrogante, mentre non impedi-

rebbe al personale ed ai visitatori di potersi ugualmente approvvigionare di tabacchi, sia pure con un certo disagio, presso la rivendita vicina, determinerebbe per contro le condizioni più idonee per l'insorgenza di focolai di contrabbando nell'interno dei nosocomi con quelle ovvie conseguenze negative non soltanto per la pubblica salute, trattandosi di prodotti sottratti a qualsiasi controllo igienico-sanitario, ma anche per la stessa categoria dei rivenditori, parimenti interessata alla repressione del contrabbando a causa del pregiudizio economico ad essa derivante dalla vendita clandestina dei prodotti.

Il Ministro delle finanze: REALE.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda a verità che, per una vicenda riguardante l'apertura di distributori di benzina, l'assessore alla polizia urbana di Carrara, è stato schiaffeggiato sulla pubblica piazza da un cittadino per cui sarebbe in corso una vertenza giudiziaria.

Per sapere se sia esatto che il cittadino schiaffeggiatore è stato, di recente, assunto in comune.

Per sapere se, in relazione alla vicenda dei permessi per l'apertura delle stazioni di servizio per i carburanti, vicenda alla quale, da tempo, si dedicano alcuni amministratori comunali di Carrara, intenda aprire una inchiesta. (4-03251)

RISPOSTA. — In data 5 agosto 1966 il ragioniere Giuseppe Malatesta, assessore alla polizia urbana del comune di Carrara, venne schiaffeggiato, all'uscita dal palazzo municipale, dal signor Lauro Raffo.

L'aggressore motivò il suo gesto adducendo che il ragioniere Malatesta aveva promesso di appoggiarlo presso una società privata, titolare di un impianto di distribuzione di carburante in Carrara, al fine di fargli ottenere la gestione di un punto di vendita, poi di fatto affidata a persona diversa.

L'episodio ha avuto un seguito giudiziario e, recentemente, il Raffo è stato condannato dal tribunale di Massa a due mesi di reclusione per il reato di lesioni.

Per altro, non è esatto che il predetto sia stato assunto alle dipendenze del comune. In proposito, anzi, si precisa che il Raffo, che aveva presentato domanda di partecipazione ad un concorso per la copertura del posto di vigile urbano, è stato escluso dal concorso

stesso per aver superato il limite di età stabilito dal relativo bando.

Ciò premesso, si fa presente che la prefettura di Massa Carrara, cui spetta, ai sensi della legge 23 febbraio 1960, n. 170, rilasciare le autorizzazioni all'impianto e all'esercizio di apparecchi distributori di carburante, esclude che nell'espletamento delle relative pratiche (7 per tutta la provincia, nell'anno 1968) si siano verificate ingerenze da parte di amministratori del comune di Carrara.

Comunque, qualora l'interrogante abbia ad indicare casi specifici, non si mancherà di disporre più approfonditi accertamenti.

Il Ministro: RESTIVO.

ORLANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

1) se sia fondata la notizia secondo cui il CNEN avrebbe affidato ad una società americana — la *Computer Sciences International S. A. (CSI)* — la consulenza per l'organizzazione dell'ente e, in tale eventualità, quali siano i motivi che hanno suggerito il ricorso ad una consulenza non italiana anziché ad esperti italiani, interni od esterni al CNEN, e quali siano le valutazioni che hanno portato alla scelta della CSI;

2) se sia fondata la voce secondo cui i funzionari del CNEN incaricati della scelta e della negoziazione avrebbero già assistito la CSI nel corso dei lavori svolti in Italia per conto del CNEN dalla società predetta e verrebbero a trovarsi — ove venisse realizzata l'organizzazione proposta dalla CSI — in posizioni di responsabilità più consistenti in relazione a quelle finora detenute;

3) se l'organizzazione proposta dalla CSI verrebbe ad essere radicalmente diversa dall'attuale e finirebbe per provocare una scossa nell'attività dell'ente, tenuto conto che — pur se sottoposta alla commissione direttiva del CNEN — non sarebbe stata esaminata dai responsabili delle principali unità operative dell'ente e, comunque, avrebbe suscitato dissenzi ampi e profondi.

Ove quanto sopra corrisponda a verità, tenuto conto che:

a) l'attuale organizzazione del CNEN, soprattutto per quanto riguarda le divisioni, i centri e le altre principali unità operative, si è dimostrata, per esperienza, adeguata ai fini istituzionali;

b) le deficienze dell'ente non si sono registrate sul piano organizzativo, ma su quel-

lo operativo, soprattutto per l'insufficienza del decentramento dei poteri decisionali, per l'ineadeguata definizione di responsabilità, compiti e doveri dei preposti alle divisioni, ai centri e agli altri organismi;

c) è imminente il termine di scadenza del mandato affidato alla commissione direttiva del CNEN;

d) sono state presentate le proposte di legge innovatrici della struttura dell'ente, e l'interrogante chiede se si ritenga di dover differire l'attuazione di una nuova organizzazione sino a quando:

1) sia stata approvata la legge che dovrà definire i fini istituzionali dell'ente adeguandoli alle nuove esigenze del paese nel settore nucleare;

2) sia stata insediata la nuova commissione direttiva, al fine di evitare il rischio che non vengano condivisi i presupposti dell'organizzazione nel frattempo articolata e si rendano necessari ulteriori adeguamenti con ritardi inevitabili e paralizzanti;

3) sia stato esaminato, almeno dai responsabili delle principali unità operative, lo schema della nuova organizzazione proposta dalla CSI. (4-02895)

RISPOSTA. — 1) Il problema del funzionamento interno del CNEN e della sua struttura organizzativa è stato ripetutamente esaminato negli scorsi anni dalla commissione direttiva e dalla direzione dell'ente.

Un apposito gruppo di lavoro formato da tre membri della stessa commissione direttiva, a seguito di un esame compiuto sullo stato di utilizzazione del personale, concluse nel dicembre del 1966 che « l'attuale struttura organizzativa del CNEN non è la più adeguata per permettere un'utilizzazione veramente efficiente del personale del CNEN e per assicurare l'espletamento dei fini istitutivi con il miglior rendimento nell'impiego dei fondi disponibili ».

Il gruppo di lavoro ritenne che « condizione indispensabile affinché lo studio della nuova struttura organizzativa del CNEN dia i risultati desiderati, è che questo compito venga svolto da specialisti che possano dedicarsi a pieno tempo, per poter avviare al più presto quest'opera che è da ritenersi di importanza fondamentale ai fini del conseguimento di una più soddisfacente efficienza nel CNEN ».

Per procedere, quindi, ad un'analisi dettagliata del funzionamento interno ed a uno studio di revisione organizzativa dell'ente, la commissione direttiva ha ritenuto opportuno affidarsi ad una società di consulenza straniera.

ra, di riconosciuta esperienza, al fine di poter garantire la massima imparzialità nel lavoro e per evitare sospetti ed illazioni proprio del tipo di quelli riportati nel punto 2 dell'interrogazione.

Fra le varie ditte prese in considerazione, con delibera n. 1243 della commissione direttiva del 2 febbraio 1968, è stata scelta la *Computer Sciences International* (CSI), filiale europea della *Computer Sciences Corporation* (CSC), che da vari anni ha in corso un contratto per lo studio e l'attuazione del « Sistema informativo direzionale » della Commissione atomica americana.

2) I primi contatti dei funzionari del CNEN con i rappresentanti della CSI si sono avuti nel dicembre del 1967, in occasione della scelta della ditta di consulenza organizzativa, secondo quanto indicato al punto 1).

Precedentemente, nessun lavoro era stato svolto dalla suddetta ditta in Italia per conto del CNEN.

Si precisa, inoltre, che nella proposta di riorganizzazione presentata dalla CSI non venivano suggeriti nominativi che avrebbero dovuto ricoprire i nuovi incarichi né era prevista, ovviamente, una collaborazione per tali scelte.

3) Nella nuova organizzazione proposta dalla CSI sono previsti solo mutamenti nelle strutture direzionali, cioè quelle ai livelli più elevati, con il fine di ridurre il numero di unità alle dirette dipendenze del segretario generale, oggi più di 30. L'unità di base, cioè il laboratorio, continuerebbe a mantenere la sua attuale fisionomia.

Nello studio della nuova organizzazione è stato tenuto conto delle vicende passate dall'ente e della situazione contingente, proponendo un'impostazione che nel periodo transitorio, necessario per la trasformazione, perturbasse il meno possibile le attività in corso e la situazione del personale.

Nello studio della CSI sono previste anche modalità procedurali per l'attuazione delle nuove strutture proposte. Le procedure suggerite prevedevano, per ragioni del resto ovvie, che il documento venisse esaminato solo dalla commissione direttiva del CNEN. Successivamente per ovviare al diffondersi di notizie non precise, il progetto di riorganizzazione è stato portato alla conoscenza sia dei responsabili di tutte le unità operative, sia dei sindacati.

Tenuto conto di quanto sopra, si può così osservare in merito ai quesiti particolari che:

a) l'attuale organizzazione del CNEN si è dimostrata opportunamente migliorabile so-

prattutto per quanto riguarda la struttura delle grandi unità operative;

b) deficienze si sono registrate anche sul piano organizzativo oltre che sul piano operativo. Per quanto riguarda queste ultime sono da lamentare in particolare i limiti di delega di firma degli atti di impegno finanziario discendenti dall'attuale impostazione della legge istitutiva e del regolamento interno del CNEN: ciò costituisce un aspetto legato ad una revisione della legge 11 agosto 1960. n. 933;

c) il mandato affidato alla commissione direttiva del CNEN è scaduto il 29 dicembre 1968 e le decisioni in merito all'organizzazione saranno prese dalla nuova commissione direttiva che verrà nominata;

d) la revisione dell'organizzazione ha per obiettivo la modifica delle sole strutture interne dell'ente e come tale è indipendente da una modifica della legge istitutiva, almeno stanti i vari progetti di legge fino ad oggi presentati e ad eccezione degli aspetti di delega surriportati (confrontare precedente punto b).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

PICCINELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale sia lo stadio dell'iter delle pratiche relative alle opere di bonifica da costruire a difesa della città di Grosseto e, in particolare, di quelle concernenti l'approfondimento ed il prolungamento al mare del canale « diversivo del fiume Ombrone », il cui progetto, redatto dal consorzio di bonifica grossetana, e che prevedeva lavori per lire 847 milioni e 300 mila, venne esaminato ed approvato in linea tecnica dal Consiglio superiore dei lavori pubblici in data 27 luglio 1966. (4-02333)

RISPOSTA. — Il canale diversivo del fiume Ombrone venne costruito nella prima metà del secolo scorso allo scopo unico di bonificare la Maremma toscana mediante la « colmata » dei terreni posti nella zona tra Grosseto ed il mare, utilizzando le torbide del fiume Ombrone, prelevandole nei pressi di quella città, in località Ponte Tura.

Esso entrò, quindi, in esercizio, nel 1830, con la specifica funzione di canale di colmata, ed aveva a quel momento una lunghezza di circa 7 chilometri, con una larghezza di fondo

di 14 metri ed una portata di poco più di cento metri cubi al secondo.

Successivamente, attraverso numerosi, frequenti ed imponenti interventi la sua lunghezza fu portata a 17 chilometri circa (fino al termine X) e, attraverso rialzamento di argini, approfondimento d'alveo e ampliamento delle luci di ponte Tura, la sua portata fu elevata a circa 590 metri cubi al secondo (anno 1904).

Le acque di colmata, dopo chiarificazione, venivano recepite al mare a mezzo dell'emissario di San Leopoldo.

La funzionalità di questo canale è stata sempre difficoltosa ed a brevi periodi di funzionamento hanno fatto sempre seguito lunghi periodi di inattività o di scarsa attività a causa della instabilità d'alveo dovuta alla pessima natura dei terreni attraversati.

Ciò nonostante esso fu mantenuto ancora in funzione, ma sempre con maggiori pause ed intermittenze e in misura sempre più modesta fino a divenire pressoché dimesso da ogni uso nel periodo successivo all'ultima guerra.

Con voto del 5 marzo 1952, n. 82/2705, il Consiglio superiore dei lavori pubblici espresse parere che per la zona in questione dovesse definitivamente abbandonarsi il metodo della bonifica per colmata da sostituire con la bonifica per sollevamento meccanico.

Con ciò è venuto definitivamente ed inequivocabilmente riconosciuto l'esaurimento della originaria funzione colmatrice di quel canale. A seguito di tale decisione il consorzio di bonifica grossetana, mentre da una parte predisponeva i progetti per il proseguimento della bonifica con il sistema del sollevamento meccanico (idrovoce), dall'altra presentava un progetto datato 20 settembre 1957 per la trasformazione del diversivo d'Ombrone da « canale di colmata » in « canale scolmatore », con il duplice scopo di dare una qualche utilizzazione al vecchio canale (evitando l'abbandono), e di affrancare, ai fini prettamente agricoli, le golene interne del fiume Ombrone dalla invasione delle acque.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, dopo avere portato più volte il proprio esame su tale progetto a causa di numerose e sostanziali perplessità sorte sulla sua utilità e validità, e dopo avere ottenuto altrettanti chiarimenti da parte dell'ente proponente, pervenne finalmente al voto n. 1063, in data 27 luglio 1966, con il quale esprimeva su di esso parere favorevole di approvazione in linea tecnica soltanto come progetto generale, subordinan-

do i progetti definitivi a particolari prescrizioni e condizioni e subordinando comunque l'esecuzione ad ulteriori ed approfondite indagini specie nei riguardi dello sfocio a mare.

Successivamente si rese necessario riesaminare ed accertare il permanere della validità di quel progetto alla luce degli eventi calamitosi del novembre 1966, che, nel frattempo, si erano verificati in quella regione con le ben note conseguenze, anche in funzione della difesa di quella zona.

Si è pervenuti quindi al convincimento che la sistemazione del diversivo d'Ombrone mediante la sua trasformazione da canale di colmata in canale scolmatore, secondo il progetto in questione, pur se ancora utile ai fini agricoli per la protezione delle colture che vengono praticate in notevole entità nelle golene interne dell'Ombrone, scarsa utilità e modesti risultati potrebbe dare ai fini, oggi preminenti, della difesa della città di Grosseto e delle sue campagne.

In particolari circostanze la cennata sistemazione potrebbe, per altro, avere effetti negativi.

Dalle prime risultanze degli studi compiuti dalla Commissione interministeriale per lo studio della sistemazione idraulica e della difesa del suolo, sembra potersi affermare che la difesa di Grosseto dalle piene d'Ombrone possa più utilmente (e probabilmente con minori spese) essere attuata mediante una organica ristrutturazione di quel fiume attraverso un aumento della sua sezione fluida ed il rialzamento e rinforzamento delle arginature.

Ad analoghe conclusioni è pervenuto anche il professore ingegner Vittorio Mongardini dell'università di Roma nella sua veste di consulente del genio civile di Grosseto per la progettazione dei lavori dell'Ombrone, che in una relazione del 7 giugno 1968 così si è espresso: ...« il canale (diversivo) è praticamente inidoneo ad una sostanziale funzione di scolmatore per le massime possibili piene, che sono, come già detto, di valori prossimi ad alcune migliaia di metri cubi al secondo ».

Indipendentemente da quanto sopra, ma sempre nell'intento di creare una valida ed efficiente difesa di Grosseto, oltre che per la riparazione dei danni alluvionali, questa amministrazione ha programmato su quel corso d'acqua vari interventi, alcuni dei quali già in corso di esecuzione, per un totale di lire 1.333.800.000.

Si ritiene, infine, che un notevole beneficio al deflusso delle acque di piena verrà conseguito con l'ampliamento delle luci dei

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1969

ponti ferroviario e stradale in corrispondenza degli attraversamenti da parte della ferrovia Firenze-Roma e della strada statale Aurelia in corso di esecuzione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

PICCINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno esaminare la possibilità di disporre il finanziamento dei lavori di depolverizzazione del tratto Murci-Santa Caterina della statale n. 323 del Monte Amiata il cui progetto è stato predisposto.

Ciò in considerazione anche dello stato di assoluta intransitabilità in cui è ridotto il tratto di strada predetto. (4-02660)

RISPOSTA. — Il compartimento della viabilità dell'ANS di Firenze sta predisponendo apposita perizia per l'esecuzione dei lavori di depolverizzazione della statale n. 323 di Monte Amiata, tratto compreso tra le località Murci e Santa Caterina.

Il Ministro: MANCINI.

QUARANTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire per conoscere quali ostacoli si frappongano alla elettrificazione della contrada Ischia del comune di Teggiano (Salerno), già da tempo richiesta dai nuclei familiari del posto. (4-03370)

RISPOSTA. — Nella contrada Lisca (e non Ischia) del comune di Teggiano, si trovano prive del servizio elettrico solo dieci delle abitazioni agricole esistenti. La località non è stata inclusa nei primi programmi di elettrificazione rurale da eseguire con le provvidenze della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (piano verde n. 2), in quanto l'apposita commissione regionale non ha riscontrato l'esistenza delle condizioni stabilite dal Ministero dell'agricoltura e foreste per un intervento prioritario.

L'elettrificazione di detta contrada potrebbe essere comunque realizzata sia con gli stanziamenti relativi al secondo periodo di applicazione del piano verde n. 2 (1969-1970), sia con le provvidenze della legge del 28 marzo 1968, n. 404, che, come è noto, ha lo

scopo di integrare le iniziative in atto a favore della elettrificazione rurale.

Naturalmente, l'ENEL è a disposizione degli interessati qualora gli stessi intendano ottenere subito l'allacciamento elettrico, versando i contributi all'uopo previsti dalle norme del provvedimento del Comitato interministeriale prezzi dell'11 novembre 1961, n. 949.

Il Ministro: TANASSI.

QUERCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali interventi intenda promuovere in ordine alla grave situazione che si è verificata nella gestione della metropolitana di Roma da parte della STEFER.

Infatti, le notizie di questi giorni fornite da tutta la stampa d'informazione e dagli stessi dirigenti della STEFER, parlano: di gravi difetti del materiale fisso e rotabile (difetti che, tra l'altro hanno determinato provvedimenti di riduzione della velocità delle elettromotrici); e della pesante situazione finanziaria in cui detta azienda si trova ad operare anche perché solo ora il Ministero dei trasporti avrebbe intrapreso l'iter legislativo per il sussidio integrativo relativo al decennio 1958-68 (situazione finanziaria su cui iniziano a far leva certi interventi miranti a perseguire la privatizzazione della futura metropolitana).

In particolare, risulta all'interrogante che vizi e difetti menzionati sono solo in parte da attribuirsi al maggior carico di lavoro a cui gli impianti mobili sono stati assoggettati per effetto della maggiore richiesta del pubblico in rapporto al materiale rotabile disponibile, e che, invece, esistono gravi vizi e difetti della progettazione dell'armamento della metropolitana eseguito a suo tempo dal Ministero dei trasporti, denunciati dall'azienda al Ministero stesso senza per altro ottenere effetto alcuno. (4-02536)

RISPOSTA. — Per quanto concerne il materiale rotabile della STEFER questa nel marzo del 1968 segnalò che nelle strutture dei carrelli motori delle vetture della Metropolitana di Roma erano state rilevate delle rotture, facendo riserva di ulteriori notizie.

Il Ministero chiese pertanto una dettagliata relazione, sulle avarie, e la formulazione di proposte adeguate per le riparazioni da eseguire.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1969

Solo verso la fine del 1968 la STEFER rispose formulando proposte di larga massima, per un intervento in tre tempi: provvedimenti immediati; studio dei provvedimenti definitivi su di un prototipo modificato; estensione dei provvedimenti definitivi a tutti i carrelli.

La realizzazione del primo tempo, cioè dei provvedimenti immediati, è stata subito autorizzata e la STEFER è stata invitata a formulare proposte concrete per le successive fasi di lavoro.

Per quanto riguarda la velocità di esercizio, la STEFER effettuò una riduzione per un breve periodo di tempo (circa 2 mesi, in ottobre e in novembre 1968) ripristinando poi, sempre di sua iniziativa, la velocità ordinaria autorizzata.

Dalle notizie di cui sopra emerge che le questioni sono state trattate d'iniziativa della società esercente, la quale solo di recente ha informato l'autorità di vigilanza sul programma dei lavori urgenti, riservandosi di proporre a studi ultimati le proposte definitive.

Circa l'armamento, cioè il materiale fisso come definito dall'interrogante, è bene precisare che, sin dall'ottobre 1967, tecnici della Direzione generale e compartimentale MCTC, unitamente a ingegneri della STEFER, effettuarono una visita di ricognizione alla ferrovia metropolitana, verbalizzando la conclusione della visita e cioè che l'armamento non presentava usura superiore ai limiti ammessi e che il materiale era di buona qualità.

Per quanto riguarda infine la situazione finanziaria della STEFER, è da tenere presente che la legge 20 maggio 1966, n. 369, determinò in lire 1.800.000.000 l'importo complessivo dei sussidi integrativi da corrispondere alla STEFER nel periodo di esercizio provvisorio, previsto della durata di dieci anni e cioè dal 10 febbraio 1958 al 9 febbraio 1968.

Il Ministero ha debitamente provveduto ad erogare a suo tempo alla STEFER l'intero importo stabilito dalla legge, senonché detto importo si è dimostrato insufficiente a coprire la passività dell'esercizio e pertanto, fin dal 1967, fu proposto un nuovo provvedimento legislativo che autorizzasse l'aumento dello stanziamento a lire 3.200.000.000.

Essendo nel frattempo terminata la legislatura, si è dovuto ripresentare il relativo disegno di legge che è stato già approvato dal Senato della Repubblica nella seduta del 24

gennaio 1969 e trasmesso, per l'ulteriore corso, alla Presidenza della Camera dei deputati il 30 gennaio 1969.

Il Ministro: MARIOTTI.

RAFFAELLI E RAUCCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che nel bilancio dell'INA dell'esercizio 1967 figurano fra le uscite lire 6.819.563.084 per « spese generali di amministrazione per la sede centrale » e lire 1.061.822.102 per « erogazioni pensionarie eccedenti i contributi —:

1) il numero dei dipendenti ripartiti per classe di retribuzione (ogni indennità, premio, prestazioni straordinarie, comprese) fino a lire 1.800.000 annue; da lire 1.800.001 a lire 3.600.000 annue; da lire 3.600.001 a lire 5 milioni 400.000 annue; da lire 5.400.001 a lire 7.200.000 annue; oltre lire 7.200.001;

2) il numero dei beneficiari delle erogazioni pensionarie eccedenti i contributi, ripartiti per classe d'importo erogato: fino a lire 1.200.000 annue, da lire 1.200.001 a lire 2 milioni 400.000 annue, oltre lire 2.400.001 annue. (4-03184)

RISPOSTA. — Il trattamento del personale della Direzione generale dell'INA, ente pubblico economico inquadrato sindacalmente in base al decreto ministeriale 16 luglio 1939, è disciplinato da contratti collettivi di lavoro stipulati in sede nazionale per la categoria dei dipendenti da imprese di assicurazione.

Il personale in servizio fruisce del trattamento economico previsto dai predetti contratti collettivi di lavoro; non esistono trattamenti individuali eccedenti quelli stabiliti dai contratti collettivi.

Attualmente sono in servizio presso l'istituto n. 1.498 dipendenti, così suddivisi nelle varie categorie:

dirigenti	n.	43
funzionari	»	51
impiegati 1 ^a categoria	»	155
impiegati 2 ^a categoria	»	601
impiegati 3 ^a categoria	»	481
subalterni ed operai	»	167

Il personale in quiescenza ammesso a fruire del trattamento di previdenza aziendale, in virtù dell'esonero dell'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti concesso ai sensi degli articoli 28 e 29 del decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, fruisce di una pensione adeguabile in base agli aumenti re-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1969

tributivi corrisposti ad personale in servizio, pari, al massimo, dopo 30 anni di servizio al 50 per cento dell'ultima retribuzione annua percepita.

Detto trattamento deriva dall'accordo sindacale 6 ottobre 1951, scaduto il 30 giugno 1954 — la cui ultrattività è stata affermata, in seguito a vertenza promossa da un gruppo di pensionati, dalla Suprema Corte di cassazione con sentenza del 7 maggio-18 luglio 1963 — ed è costituito su basi assicurative e su un Fondo integrativo la cui insufficienza rispetto ai contributi previsti è coperta da erogazioni poste a carico dell'ente in virtù di quanto stabilito dalla anzidetta sentenza.

I pensionati che fruiscono del trattamento di previdenza aziendale sono in numero di 1.059. Di essi 734 percepiscono pensioni dirette e 325 pensioni di reversibilità.

Il Ministro: TANASSI.

ROMEO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se, in adempimento dell'articolo 19 della legge 18 marzo 1968, n. 337, siano state fatte nel corso dell'anno 1968 concessioni di contributi straordinari agli esercenti dei circhi equestri e dello spettacolo viaggiante sul fondo di lire 200 milioni stanziato annualmente, a tale scopo, nello stato di previsione a partire dall'esercizio 1968.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere i criteri adottati per l'assegnazione delle concessioni ed i nominativi di coloro che ne hanno usufruito risultandogli che esse sarebbero state fatte all'infuori di appartenenti a circhi equestri e dello spettacolo viaggiante alla quale categoria la legge surrichiamata riconosce funzione sociale. (4-03547)

RISPOSTA. — Questo Ministero, su conforme parere della commissione consultiva prevista all'articolo 13 della legge 18 marzo 1968, n. 337, ha deliberato la concessione di contributi straordinari a favore di esercenti di circhi equestri e dello spettacolo viaggiante, a titolo di concorso nelle spese di ricostruzione, con gli eventuali ammodernamenti, degli impianti distrutti o danneggiati per eventi fortuiti, nonché per accertate difficoltà di gestione.

Si riportano qui di seguito i nominativi dei beneficiari di tali contributi, tutti titolari di circhi o di attrazioni viaggianti:

1) Torregrossa Maria . . . L.	400.000
2) Degli Innocenti Aurora . . »	500.000

3) Lozopone Giovanni . . . L.	1.000.000
4) Montemagna Giacomo . . »	200.000
5) Orfei Francesco »	500.000
6) Garbi Dina »	400.000
7) Medini Luciano »	1.200.000
8) Taddei Antonio »	1.200.000
9) Curatola Giuseppe »	500.000
10) Orfei Miranda »	200.000
11) Balestri Giannina »	700.000
12) Jussi Giovanni »	500.000
13) Medini Virginia »	500.000
14) Perelli Oscar »	200.000
15) Cristiani Walter »	500.000
16) Herzemberger Franco . . . »	200.000
17) Lombardini Francesca . . »	500.000
18) Rossotto Oreste »	5.000.000
19) Corradi Enrico »	200.000
20) Pellegrini Aristodemo . . »	200.000
21) Tamassia Vittorio »	700.000
22) Carena Francesca »	500.000
23) Maggisano Francesca . . . »	800.000
24) Zavatta Alberto »	300.000
25) Medini Secondino »	200.000
26) Verde Vincenzo »	400.000
27) Pirinu Filomena »	200.000
28) Casu Armando »	300.000
29) Bonagurio Umberto »	700.000
30) Viola Fernanda »	300.000
31) Michela Adelaide »	400.000
32) Rossi Angelo »	400.000
33) Niemen Alessandro »	700.000
34) Rossi Antonio »	300.000
35) Ibba Aldo »	200.000
36) Giarnotta Giuseppe »	400.000
37) Palmieri Renzo »	4.000.000
38) Liana e Nando Orfei . . . »	3.000.000

Nessuna domanda di contributo da parte di aventi titolo è rimasta inevasa, per cui il Ministero, allo scadere del 1968, aderendo al parere espresso dalla commissione consultiva, conformemente al disposto dell'articolo 19 della citata legge, ha accolto due istanze di contributo per fini assistenziali e precisamente una dell'ANESV (Associazione nazionale esercenti spettacoli viaggianti) intesa a migliorare le condizioni di assistenza per gli ospiti della casa di riposo di Scandicci ed una dell'ENPALS perché risponda prontamente ed in maniera più adeguata alle numerose domande di sussidio da parte dei lavoratori del settore dei circhi e dello spettacolo viaggiante.

È stato in tal modo esaurito l'intero fondo per il 1968.

Il Ministro: NATALI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1969

SANTAGATI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza delle infrazioni commesse dalla esattoria delle imposte dirette di Catania nei confronti di diversi lavoratori, illegalmente licenziati, e se ritengano di dare sollecite disposizioni alle competenti autorità perché diano corso alla proposta di decadenza avanzata dall'ispettorato provinciale del lavoro di Catania, che con lettera del 7 giugno 1968, n. 9935, dichiarava illegittimi i provvedimenti di licenziamento. (4-02423)

RISPOSTA. — La questione prospettata è di pertinenza dell'assessorato per le finanze della Regione siciliana, in quanto è noto che nella fattispecie, trattandosi di esattoria che opera in Sicilia, il conferimento e la vigilanza sulle gestioni esattoriali siciliane avvengono nella sfera della competenza dell'ente regionale.

Ciò in considerazione che la materia della riscossione dei pubblici tributi in Sicilia è stata già trasferita dallo Stato alla Regione siciliana per effetto delle norme dello statuto regionale, confermate in diverse occasioni dalla Corte costituzionale.

Risulta, tuttavia, che la questione trae origine dal fatto che l'esattore di Catania, società SARI, ha ritenuto applicabile, in materia di licenziamento, la norma dell'articolo 140 del testo unico 15 maggio 1963, n. 858, che modifica, riducendolo da 65 a 60 anni, il limite di età per il licenziamento dei dipendenti esattoriali stabilito dall'articolo 107 del testo unico 17 ottobre 1922, n. 1401.

Tale è anche l'interpretazione accolta dall'assessorato regionale per le finanze il quale, in conformità all'avviso espresso dall'Avvocatura generale dello Stato, dall'ufficio legislativo della presidenza della regione e dal consiglio di giustizia amministrativa, ha fatto presente con apposita circolare che, nei confronti dei dipendenti delle esattorie siciliane, per limite di età deve intendersi quello stabilito dall'articolo 140 del testo unico 15 maggio 1963, n. 858.

Non diverso l'atteggiamento dell'Avvocatura disrettuale dello Stato di Catania che, a sua volta interessata dalla prefettura in sede, ha espresso avviso conforme alla predetta tesi, nel senso cioè che i rapporti di lavoro di che trattasi debbano intendersi disciplinati dall'ultimo comma dell'articolo 140 del testo unico n. 858, e quindi dagli articoli

21 e 58 della legge 2 aprile 1958, n. 1377, richiamati dall'articolo 140 anzidetto.

Per contro, l'ispettorato provinciale del lavoro di Catania, pur riconoscendo che l'interpretazione data dalla SARI alle vigenti disposizioni di legge nazionali e regionali in materia di rapporti di lavoro esattoriale è motivo di serie perplessità, ha ritenuto che il rinvio operato dall'articolo 2 della legge regionale 15 aprile 1953, n. 29 all'articolo 107 del testo unico 17 ottobre 1922, n. 1401 abbia carattere recettizio e che il significato da attribuire agli articoli 21 e 58 della legge 2 aprile 1958, n. 377, richiamati nell'ultimo comma del citato articolo 140 del testo unico n. 858, sia nel senso che tali norme si riferiscono alla possibilità del lavoratore di usufruire delle dette disposizioni e non alla facoltà del datore di lavoro di avvalersi delle disposizioni medesime.

Il tribunale di Catania, investito dell'esame della controversia, con sentenza resa il 23 aprile 1968 ha accolto questa ultima tesi, considerando di natura ricettiva il rinvio previsto all'articolo 2 della legge regionale 15 aprile 1953, n. 29.

Avverso la suddetta sentenza la società SARI ha però interposto tempestivo appello, per cui la definizione della questione in argomento potrà essere conosciuta solo a conclusione della vicenda giudiziaria tuttora in corso.

A prescindere da tale soluzione, sembra, in ogni caso, che nella specie non ricorrano gli estremi per l'adozione di un provvedimento discrezionale, come quello previsto dal secondo comma dell'articolo 102 del surrichiamato testo unico n. 858.

Occorre infatti sottolineare che il grave provvedimento della decadenza deve essere basato su un comportamento dell'esattore palesemente ingiustificato e contrario a precise e tassative disposizioni legislative.

Il Ministro di grazia e giustizia:
REALE.

SANTAGATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere le ragioni per le quali sussiste una difformità di trattamento tra i casellanti dell'ANAS addetti all'autostrada Palermo-Catania e quelli preposti all'autostrada Salerno-Reggio Calabria, benché siano identiche le attribuzioni e le incombenze dei lavoratori e se risponda al vero che, malgrado il capo compartimento di Palermo sia stato invitato dal Ministero ad uniformare il

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1969

trattamento dei casellanti siciliani a quello dei colleghi calabresi, tutto sia rimasto come prima e per conoscere se ritenga di rimuovere una così sfacciata sperequazione che, oltre che danneggiare gli interessati, mortifica il prestigio e l'autorità della stessa amministrazione. (4-03422)

RISPOSTA. — Come più volte è stato fatto presente ai rappresentanti sindacali e come è ben noto anche ai rappresentanti del personale in seno al consiglio di amministrazione dell'ANAS, mentre la legge 31 dicembre 1962, n. 1845, che ha provveduto al finanziamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria prevede all'articolo 2 la corresponsione di una indennità speciale per il personale addetto all'autostrada stessa, la legge 20 dicembre 1967, n. 1263, che ha provveduto al finanziamento dell'autostrada Palermo-Catania, non contiene alcuna analoga norma che consenta la corresponsione di una indennità simile al personale addetto all'autostrada medesima.

Di conseguenza, in assenza di una norma di legge non è possibile estendere al personale dell'autostrada Palermo-Catania il trattamento economico previsto per quello in servizio sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Per quanto riguarda il sistema dei turni di lavoro e la corresponsione del compenso per il lavoro straordinario, la direzione generale dell'azienda, fin dal 26 febbraio 1968, ha provveduto ad impartire disposizioni ai dipendenti uffici affinché il trattamento del personale, a parità di qualifica e di mansioni espletate, sia unificato.

Il Ministro: MANGINI.

SCALIA, GRASSI BERTAZZI, PAVONE E SGARLATA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare, con riferimento alla mareggiata dei giorni 20 ottobre 1968 e seguenti che ha colpito e notevolmente danneggiato gran parte delle opere portuali della costa siculo-jonica, allo scopo di realizzare la immediata ricostruzione delle opere danneggiate e di disporre opportune provvidenze a favore dei pescatori colpiti.

In particolare gli interroganti chiedono ai ministri se ritengano opportuno, a norma di quanto disposto dalla legge 12 aprile 1948,

n. 1010, dichiarare « pubblica calamità » il disastroso evento del 20 ottobre e prevedere di conseguenza straordinari interventi e provvidenze. (4-02437)

RISPOSTA. — Sono state già impartite disposizioni all'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo, per la presentazione della perizia per la riparazione dei danni causati dalla mareggiata dell'ottobre 1968 alle opere portuali di Catania e si assicura l'intervento della Cassa per il mezzogiorno nei casi in cui i danni lamentati lungo la costa siculo-jonica, interessino opere portuali da essa finanziate e in corso di esecuzione.

Si fa presente che per i porti danneggiati dalla mareggiata suddetta, escluso il porto di Catania, essendo tutti appartenenti alla IV classe della seconda categoria, le relative opere sia ordinarie sia straordinarie, come quelle occorrenti per la riparazione dei danni suddetti, per altro di modesta entità, sono di competenza dei comuni interessati.

Detti comuni, essendo a norma dell'articolo 14 del decreto-legge 15 maggio 1956, n. 455, convertito in legge 26 febbraio 1948, n. 2, e dell'articolo 3 del decreto presidenziale legislativo 30 luglio 1950, n. 870, la Regione siciliana autorizzata a sostituirsi alle amministrazioni comunali negli adempimenti e nelle facoltà di loro competenza previste per la costruzione di porti di quarta classe da eseguirsi in Sicilia, potrebbero rivolgere richiesta, per la riparazione dei predetti danni, direttamente all'assessorato regionale dei lavori pubblici, il quale ha già disposto lo stanziamento di lire 4 miliardi, a valere sui fondi di cui all'articolo 1 della legge regionale 27 febbraio 1965, n. 4, per la costruzione o per le opere di miglioramento di porti di quarta classe dell'isola.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANGINI.

SCALIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre una immediata inchiesta sul reparto ostetrico dell'ospedale Garibaldi di Catania.

Sarà a conoscenza del ministro che il reparto in questione è stato chiuso dall'amministrazione comunale di Catania con motivazioni di ordine funzionale.

Sarà altresì a conoscenza del ministro che intorno al problema si sono solidificati una serie di pregiudizi e di questioni politiche per cui risulta impossibile agli ambienti locali

un giudizio obiettivo e fuori da interessi di parte.

L'interrogante chiede pertanto che solo una inchiesta ministeriale potrà stabilire la realtà dei fatti e le responsabilità in qualunque direzione. (4-03224)

RISPOSTA. — L'amministrazione dell'ospedale municipale Garibaldi di Catania, con decorrenza 10 dicembre 1968, ha provveduto a sospendere, in via cautelativa, il funzionamento del reparto ostetrico, sia a seguito di un contrasto tra due sanitari del reparto stesso e sia per essersi verificato il decesso di due bambini appena nati.

Gli atti relativi al dissidio dei predetti due sanitari e quelli relativi alla morte dei due bambini sono stati, a suo tempo, trasmessi, dalla citata amministrazione all'autorità giudiziaria che, in base all'esito degli accertamenti necroscopici eseguiti, non essendo emerse responsabilità, ha disposto l'archiviazione del caso.

Esclusa in tal modo ogni responsabilità penale a carico del personale del reparto, la amministrazione dell'ospedale, mentre ha sottoposto a provvedimento disciplinare i summenzionati sanitari per il loro comportamento, è venuta nella determinazione di provvedere alla riattivazione del reparto in questione.

Comunque è stata disposta un'ispezione per accertare la reale situazione dei fatti e le eventuali responsabilità che possono risultare.

Ci si riserva, pertanto, di comunicare l'esito dell'inchiesta stessa.

Il Ministro: RIPAMONTI.

SERVADEI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'azione svolta da allevatori di bovini per ottenerne un rapido ingrasso attraverso iniezioni di sostanze estrogene, così come recentemente descritto in una ascoltata rubrica televisiva.

Per conoscere altresì che cosa intendano urgentemente fare in difesa della salute dei cittadini, della correttezza commerciale del settore, della stessa categoria dei produttori la cui attività è oggi seriamente pregiudicata dalle legittime preoccupazioni dei consumatori. (4-03042)

RISPOSTA. — Questo Ministero si è preoccupato sin dal 1960 dei riflessi sulla salute umana derivanti dall'impiego di certe so-

stanze ormonali nella alimentazione degli animali in produzione.

Infatti, con la legge 3 febbraio 1961, n. 4 — preceduta dalla circolare del Ministero della sanità in data 9 luglio 1960, n. 93 — veniva vietato l'uso delle sostanze estrogene per finalità zootecniche.

Successivamente, con circolare in data 11 aprile 1962, questo dicastero dava disposizioni affinché non venissero impiegate, per le anzidette finalità, le sostanze tireostatiche, arsenicali ed antimomiali e continuava poi l'azione di vigilanza nel particolare settore, con controlli specialmente sui mangimi e sulle carni di vitello.

Anche recentemente — con circolare del 2 agosto 1967, n. 132 e con telegramma del 28 agosto 1968, n. 600.11/24471/AG/60225 — l'amministrazione sanitaria richiamava l'attenzione degli organi periferici sull'argomento.

Nel 1968, infatti, ancor prima della messa in onda del programma televisivo TV-7 veniva intensificata, specialmente tramite il comando carabinieri NAS di questo Ministero, l'azione preventiva e repressiva degli illeciti in tale importante settore, con la conseguente denuncia di 45 persone all'autorità giudiziaria. Sono state, pure, sequestrate 7.200 confezioni di sostanze tireostatiche.

Successivamente alla trasmissione del cenato programma televisivo, sono state segnalate all'autorità giudiziaria altre 19 persone.

Si fa presente, inoltre, che in seguito al parere della apposita commissione interministeriale prevista dall'articolo 8 della legge 8 marzo 1968, n. 399, sono stati emanati, di recente, i provvedimenti che prevedono i principi attivi che possono essere consentiti nella alimentazione degli animali e quelli che devono essere vietati.

Dalle indagini effettuate sino ad ora, si è in grado di affermare, comunque, che il fenomeno dell'illecito impiego di sostanze ormonali ed anti-ormonali nella alimentazione degli animali, appare limitata ad alcuni allevamenti di vitelli di tipo cosiddetto « industriale », mentre nella grande maggioranza dei casi l'ingrasso del bestiame viene effettuato secondo i metodi tradizionali e nel pieno rispetto delle norme vigenti in materia.

Anche il Ministero dell'agricoltura e foreste, nel confermare tale asserto, ha fatto presente che anche il servizio di vigilanza per la repressione delle frodi, da esso dipendente, ha da tempo perseguito il delittuoso fenomeno.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1969

Il predetto dicastero ha pure assicurato che, attraverso le provvidenze contributive e creditizie recate dal « piano verde n. 1 » e dalla legge 23 maggio 1964, n. 404, sono state stimulate le iniziative, promosse da organismi cooperativi, tendenti a consentire lo sviluppo razionale degli impianti zootecnici e dei centri di macellazione e ad eliminare gli eventuali squilibri del settore.

Infine, questo Ministero dà piena assicurazione che, attraverso l'indispensabile ed urgente potenziamento degli strumenti di sanità pubblica, degli organi di vigilanza e degli istituti di ricerca, sarà riportato nell'intero settore, di cui si tratta, il dovuto ordine.

Il Ministro della sanità:
RIPAMONTI.

SERVADEI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni che inducono l'autorità militare a considerare la provincia di Forlì come zona di reclutamento di giovani di leva destinati ai reparti alpini.

L'interrogante evidenzia come nulla può autorizzare, sotto l'aspetto ambientale ed altimetrico, a ritenere il territorio della provincia di Forlì come indicato a tale scopo. Ritiene pertanto che i giovani avviati a specialità alpine debbano essere soltanto quelli che ne fanno esplicita richiesta. (4-03868)

RISPOSTA. — Come fu comunicato all'interrogante in sede di risposta ad analoga interrogazione presentata nella scorsa legislatura, la difficoltà di reclutare giovani per le truppe di montagna esclusivamente dai distretti propriamente « alpini » rende necessario incorporare nei relativi reparti, a titolo complementare, anche giovani provenienti dalle zone appenniniche o a questa attigue.

Per tale motivo la provincia di Forlì è da tempo compresa tra quella da cui vengono reclutati i militari per le predette truppe.

Soltanto nel 1965 fu possibile disporre che della menzionata provincia i comuni di Forlì e Cesena fossero esclusi dal particolare reclutamento.

Tuttavia, per fronteggiare le crescenti difficoltà incontrate nel reperire il personale in questione, è stato di recente indispensabile estendere le zone per il reclutamento delle unità da montagna, comprendendo nuovamente i predetti comuni in precedenza esclusi.

Il Ministro: GUI.

SERVADEI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come intendano affrontare e risolvere il problema di una dignitosa sistemazione economica e normativa dei copisti che lavorano nelle varie conservatorie dei registri immobiliari, il cui attuale rapporto di prestazione d'opera è mortificante sia per loro sia per la pubblica amministrazione. (4-03873)

RISPOSTA. — In virtù dell'articolo 37 della legge 25 giugno 1943, n. 540, i copisti in servizio presso le conservatorie dei registri immobiliari vengono assunti direttamente dai conservatori per l'espletamento dei lavori di copiatura dei registri e dei certificati ipotecari.

In base alla richiamata norma, infatti, che pone a carico del conservatore delle ipoteche tutte le spese di ufficio, il predetto lavoro di copia viene svolto sotto la piena e diretta responsabilità del conservatore dei registri immobiliari.

I copisti ipotecari, quindi, non essendo dipendenti statali, non vengono retribuiti con fondi stanziati sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, ma con il ricavato del diritto di scritturato posto a carico di coloro che richiedono copie e certificati ipotecari.

Ciò nondimeno, nel quadro delle norme sulla revisione dei ruoli organici dell'amministrazione finanziaria, approvate con la legge 19 luglio 1962, n. 959, è stata tenuta in debito conto anche la situazione di detto personale, il cui rapporto di lavoro è stato assoggettato, per la prima volta, alle norme relative al contratto di impiego privato, offrendo, così, ai copisti quelle garanzie retributive e previdenziali che prima non avevano.

Inoltre, allo scopo di consentire ai copisti ipotecari l'auspicata sistemazione nei ruoli organici dell'amministrazione finanziaria, con il combinato disposto del secondo comma dell'articolo 23 e del primo comma dell'articolo 22 della menzionata legge n. 959, si è data loro la possibilità di partecipare ai concorsi per l'accesso alle qualifiche iniziali dei ruoli organici di tutte le carriere di questa amministrazione, prescindendosi dai limiti di età ed accordando, altresì, il beneficio della speciale riserva di un terzo dei posti messi a concorso.

Le suddette provvidenze, tra le quali è opportuno annoverare anche il contratto collettivo nazionale di lavoro a suo tempo stipulato tra le categorie interessate ed entrato in vigore il 1° luglio 1963, non sono state

per altro ritenute sufficienti dai copisti ipotecari, che hanno manifestato più volte il desiderio di conseguire, automaticamente, l'inquadramento nelle categorie del personale non di ruolo del Ministero delle finanze, in base al solo requisito dell'anzianità di servizio.

In effetti, essi tendono ad essere sistemati — escludendo il vaglio del concorso — nelle categorie del personale statale non di ruolo, per transitare, poi, sempre automaticamente, e cioè, al termine di sei anni di permanenza nella qualifica di diurnista, nei corrispondenti ruoli organici, beninteso senza alcun concorso.

Tale obiettivo, che in via di massima l'amministrazione riconosce pur meritevoli di considerazione al pari di eventuali altre soluzioni, tuttora allo studio ed intese a conseguire una opportuna sistemazione del personale in questione, incontra però seri ostacoli nella necessità di dover affrontare e risolvere preliminarmente i più difficili problemi connessi alla riforma dei servizi ipotecari.

Il problema di categoria cortesemente prospettato dall'interrogante e che interessa circa mille copisti attualmente in servizio presso le diverse conservatorie dei registri immobiliari, trova, in definitiva, il Ministero delle finanze particolarmente sensibile alla soluzione che esso richiede; soluzione, tuttavia, che non potrà non essere globale e definitiva, in maniera da soddisfare, ad un tempo, gli interessi dell'amministrazione e le giuste aspettative della categoria.

In questo senso può dirsi che l'accennata soluzione è già allo studio da qualche tempo e sarà portata avanti congiuntamente ed in armonia con il progetto di meccanizzazione del servizio di copia, al quale è strettamente collegata.

Il Ministro delle finanze: REALE.

SPADOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali motivi tecnici ancora ostano affinché si proceda all'affidamento dei lavori di costruzione della diga foranea del porto dell'isola di Pozzallo (Ragusa), la cui esecuzione è da considerare urgente ed indifferibile per la salvaguardia delle opere già realizzate (pontile a giorno).
(4-03267)

RISPOSTA. — Per i lavori di costruzione di un primo tratto della diga antemurale della testata di ponente del porto-isola in località Punta Telegrafo del comune di Pozzallo,

finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno in base alla legge 26 maggio 1965, n. 717, l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo ha redatto il relativo progetto di circa lire 1.300.000.000.

Il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno su conforme parere espresso dalla delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici, ha approvato il progetto e ha prescritto che, prima di procedere all'appalto dei lavori in esso previsti, debbono essere effettuate terebrazioni ed analisi di laboratorio dei campioni del terreno, al fine di acquisire gli elementi di portanza del sedime dello scanno di fondazione della diga.

Si assicura che, non appena saranno resi noti i risultati delle indagini, questo Ministero adotterà gli ulteriori provvedimenti di competenza per un sollecito appalto dei lavori.

Il Ministro: MANCINI.

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda recedere dall'insano provvedimento di declassamento dell'ufficio telegrafico principale di Bagnara Calabria (Reggio Calabria), cittadina che, per importanza demografica, culturale, turistica e commerciale, non merita di essere ancora una volta mortificata specie dopo i recenti danni subiti per la furia del mare e delle piogge. (4-03908)

RISPOSTA. — È in corso di trattazione presso questo Ministero una pratica concernente la riunione dei servizi postali e telegrafici di Bagnara Calabria nell'ambito dell'ufficio locale.

In proposito si ritiene di dover precisare che nessun interesse dell'utenza verrebbe leso, in caso di attuazione del provvedimento suddetto, in quanto gli uffici locali mentre possono assicurare alla stessa stregua degli uffici principali il buon andamento di tutti i servizi di istituto, osservando gli stessi orari al pubblico, compresi quelli festivi, vantano sugli uffici principali medesimi una maggiore economicità di gestione.

Ciò premesso, si fa presente che l'ufficio telegrafico principale di Bagnara Calabria separato da quello postale trovava in passato la sua giustificazione in quanto detta località era centro di raccolta di tutte le linee telegrafiche e telefoniche esistenti fra gli uffici estremi della provincia ed il capoluogo (Reggio Calabria).

Recentemente per ragioni tecniche alcune comunicazioni che poggiavano su Bagnara sono state istradate su Palmi.

Con l'attivazione poi del cavo coassiale e dopo la disattivazione degli amplificatori interessanti i sistemi telefonici su linee aeree, sono venuti meno i motivi che giustificavano la gestione separata del servizio telegrafico.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di profondo malcontento in cui trovasi la popolazione di Caulonia (Reggio Calabria) per le pessime condizioni alle quali è stata ridotta la strada provinciale che collega il centro abitato con la strada statale n. 106. Le condizioni impraticabili di detta arteria sono state causate dal mancato interessamento dell'amministrazione provinciale, la quale da oltre un anno non ha preso alcun provvedimento per stanziare ulteriori finanziamenti per la prosecuzione ed il completamento delle opere iniziate e interrotte circa un anno addietro.

Per far fronte al grave disagio di tutta la popolazione e soprattutto dei lavoratori, già duramente colpite dalla grave crisi dell'agricoltura e per la disoccupazione di massa, gli interroganti chiedono se ritenga opportuno e con carattere di urgenza adottare provvedimenti capaci di consentire il completamento delle opere di ampliamento e di sistemazione dell'unica arteria di collegamento con il resto della provincia, in modo che sia scongiurato il pericolo che il prossimo inverno il centro abitato rimanga completamente isolato. (4-01222)

RISPOSTA. — Alla sistemazione della strada provinciale innesto statale 106-Caulonia Marina-Caulonia Superiore cui si riferiscono le sollecitazioni degli interroganti, provvede la amministrazione provinciale di Reggio Calabria con il contributo dello Stato ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126.

Il relativo progetto venne redatto dalla succitata amministrazione in data 19 febbraio 1963 successivamente aggiornato in linea economica il 6 ottobre 1965.

L'elaborato aggiornato dell'importo di lire 111.200.000 venne approvato con decreto presidenziale del 26 marzo 1966.

A seguito di licitazione privata esperita in data 17 maggio 1966 dall'amministrazione predetta, i lavori rimasero aggiudicati alla impresa Palermi Domenico che li iniziò il

21 settembre successivo. Detti lavori, per contratto, dovevano essere ultimati entro il 13 gennaio 1968. A causa, però, di una sospensione il succitato termine venne protratto al 7 maggio 1968.

Senonché, durante il corso dei lavori venne constatata la convenienza di sostituire la prevista pavimentazione in *macadam* cilindrico su ossatura di pietrame con pavimentazione in conglomerato bituminoso su sottofondo in misto di fiume.

In conseguenza sospesi i lavori (15 novembre 1967), in data 25 marzo 1968 venne redatta, a cura della stazione appaltante, una perizia suppletiva e di variante che oltre al diverso tipo della pavimentazione della strada in parola prevedeva anche l'adeguamento delle opere d'arte ed altre opere minori.

Tale nuovo elaborato per l'importo proposto di complessive lire 111.200.000, è stato approvato con decreto presidenziale del 30 agosto 1968.

Risulta, ora, che è in corso di perfezionamento, a cura della ripetuta amministrazione provinciale, l'atto di sottomissione per l'affidamento dei lavori alla impresa succitata e pertanto si ritiene che i lavori medesimi potranno essere ripresi quanto prima.

Il Ministro: MANCINI.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere:

1) se siano informati dello stato di vivissima preoccupazione che giustamente allarma gli abitanti delle frazioni Ravagnese, Sbarre e Arangea di Reggio Calabria a causa dei gravi pericoli derivanti dal torrente Sant'Agata, il quale in caso di piogge torrenziali potrà sgretolare i muri di argine e quindi potrà causare disastri di imprevedibile portata alle popolazioni ed alla economia delle zone indicate.

La preoccupazione delle popolazioni è fondata, poiché già nel recente passato gli argini sono stati scardinati in diversi punti e travolti dalle acque e soltanto per la breve durata della pioggia non si sono verificate dannose conseguenze;

2) se ritengano opportuno e indispensabile provvedere con carattere di urgenza alla costruzione di una serie di briglie per il mantenimento dell'attuale greto del torrente al fine di poter tranquillizzare le popolazioni ed evitare fatali disastri che colpirebbero una larga parte della città di Reggio Calabria.

(4-03058)

RISPOSTA. — Con decreto del competente provveditorato alle opere pubbliche in data 31 dicembre 1968, è stato approvato ai sensi della legge 23 luglio 1967, n. 632, nell'importo di lire 550 milioni, il progetto redatto dall'ufficio del genio civile di Reggio Calabria per la sistemazione idraulica del torrente Sant'Agata, cui si riferisce la segnalazione degli interroganti.

Con l'esecuzione dei lavori previsti nel succitato progetto sarà possibile evitare che, in caso di piene eccezionali, le acque del torrente possano tracimare, o addirittura scacciare qualche tratto di muro d'argine.

Inoltre, è stato previsto lo scolmo dell'alveo del torrente nella zona tra l'Arangea e il ponte della statale n. 106, per ridurre la pensilità, nonché la sottomurazione ed il rafforzamento dei muri d'argine e delle altre opere idrauliche esistenti nella zona.

Si fa presente, poi, che per allontanare ogni pericolo nella zona succitata, il predetto ufficio del genio civile ha in corso di esecuzione lavori di rafforzamento degli argini, per garantire la loro stabilità nelle sezioni in cui si è manifestata la possibilità di scalamamenti.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

VAGHI E SANGALLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se debbasi, a giusta sua discrezione, intervenire con urgenza presso il distretto militare di Monza (Milano)

e per uniformità presso gli altri distretti militari, al fine di soddisfare le richieste di giovani universitari chiamati alle armi col primo contingente 1969 (prima decade di febbraio) desiderosi di ottenere un parziale rinvio per essere posti nella possibilità di sostenere gli esami che, per le note agitazioni studentesche, non poterono essere sostenuti nell'anno decorso e ciò in analogia a quanto bene è stato disposto a favore degli studenti dell'ISTIM di Milano che chiedevano « il rinvio della chiamata a prestare servizio militare per poter terminare gli studi ».

(4-03836)

RISPOSTA. — Il termine per la presentazione delle domande di ritardo del servizio militare di leva per motivi di studio è stabilito dalla legge 2 aprile 1968, n. 485. Si è pertanto nell'impossibilità di intervenire in favore dei giovani universitari che non hanno chiesto tempestivamente di beneficiare del predetto ritardo.

Agli studenti dell'ISTIM di Milano è stato concesso un rinvio del servizio di leva fino al giugno 1969, in attesa che si concludano gli accertamenti per stabilire se la natura dell'istituto consenta ai suoi frequentatori l'ammissione al beneficio di che trattasi.

Il Ministro: GUI.